

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADONNINO: Concessione delle pensioni della previdenza sociale ai braccianti agricoli non iscritti negli appositi elenchi. (5090)	27843	BARTOLE: Limitazione al solo insegnamento della economia domestica delle insegnanti abilitate congiuntamente in contabilità, merceologia e disegno professionale. (5006)	27848
ADONNINO: Ripristino della sede di pretura nei comuni di Siculiana e Caltabellotta e convocazione a Sciacca della IV Sezione di Corte d'assise di Agrigento. (5091)	27844	BERNARDI: Imposizione di una tassa di consumo su generi alimentari di largo consumo e deliberazione di lavori stradali da parte del comune di Trento. (5015)	27849
ALMIRANTE: Esonero dal pagamento delle tasse scolastiche degli studenti italiani all'estero. (4757)	27844	BERNARDI: Costituzione in Milano di società per l'acquisto di case popolari a scopo speculativo. (5039)	27849
ALMIRANTE: Riapertura di un consolato italiano a Gibuti. (4987)	27845	BERNIERI e AMADEI LEONETTO: Difesa dalle corrosioni del mare del litorale a levante del porto di Marina di Carrara. (4915)	27850
ALMIRANTE: Stato degli edifici destinati a colonia e a centro di assistenza sul litorale a levante del porto di Marina di Carrara, danneggiati dalle erosioni del mare. (4988)	27845	BOTTAI e AMADEI LEONETTO: Incidenti nello stabilimento Piaggio di Pontedera (già orale 2022)	27850
ALMIRANTE: Prolungamento dell'acquedotto di Staiti (Reggio Calabria). (5054)	27846	BUZZELLI: Costruzione di un edificio scolastico nel comune di Muggiò (Milano) (5036)	27850
ALMIRANTE: Concessione della medaglia di benemerenzza ai volontari della guerra 1940-45. (4767)	27846	BUZZELLI: Comunicazione della nomina al difensore di fiducia scelto dall'imputato detenuto. (5038)	27851
ALMIRANTE: Valutazione dei beni degli italiani in Grecia confiscati dal Governo ellenico. (5102)	27846	CAPALOZZA: Liquidazione alle aziende di cura, soggiorno e turismo delle spettanze sui contributi cinematografici. (4764)	27851
AMENDOLA PIETRO: Deferimento al Tribunale militare di otto soldati di stanza a Salerno, sospetti autori di una lettera di protesta contro la venuta del generale Eisenhower in Italia. (4669)	27846	CAPALOZZA: Apertura di un asilo d'infanzia in uno stabile dell'Istituto delle case popolari di Vallemiano (Ancona) (4884)	27851
ANGELUCCI MARIO: Applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, relativo alla indennità di carovita agli statali aventi sede normale di servizio nei comuni di Perugia ed Assisi. (5154)	27847	CASERTA: Istituzione di un cantiere scuola di lavoro nel comune di Villaricca (Napoli). (5043)	27851
BALDASSARI: Pagamento delle pensioni assegnate dalla «Cassa regionale di assicurazione vecchiaia dei lavoratori salariati» con sede in Parigi ai connazionali beneficiari rientrati in Italia. (5057)	27847	CASONI: Liquidazione dei contributi per l'esecuzione delle opere private di ricostruzione agricola in Emilia (già orale 2015)	27852
		CHIARINI: Estensione dei benefici di reclutamento agli studenti laureati in medicina delle classi 1923, 1924 e 1925 (4639)	27852
		COLITTO: Costruzione di fognature nel comune di S. Giuliano di Puglia (Campobasso). (5012)	27852

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto di Santa Croce di Magliano (Campobasso). (5013)	27853	FODERARO: Costruzione dell'acquedotto della frazione Policastello nel comune di San Donato Ninea (Cosenza). (4998)	27858
COLITTO: Sistemazione di vie nel comune di San Biase (Campobasso). (5014)	27853	FODERARO: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Serra d'Aiello (Cosenza). (5030)	27859
COLITTO: Lavori pubblici nel comune di Boiano (Campobasso). (5143)	27853	FODERARO: Costruzione di fabbricati scolastici nel comune di Crotone (Catanzaro). (5031)	27859
COLITTO: Ricostruzione del muro di sostegno di una strada interna della frazione Vallecupa del comune di Sesto Campano (Campobasso). (5145)	27853	FODERARO: Incarichi nelle scuole medie degli insegnanti elementari laureati. (5032)	27860
COLITTO: Costruzione del ponte sul Quirino in provincia di Campobasso. (5147)	27854	FODERARO: Assetto giuridico-economico del corpo forestale. (5001)	27860
COSTA: Inclusione del comune di Correzola negli elenchi per la concessione del sussidio di disoccupazione. (5112)	27854	LATORRE: Scioglimento dell'amministrazione comunale di Taranto. (5109)	27860
CUTTITTA: Nomina del presidente dell'Ente nazionale metano. (4725)	27854	LAZZATI: Differimento del termine per la presentazione dei titoli relativi ai bandi di concorso a cattedre universitarie. (5034)	27860
D'AGOSTINO ED ALTRI: Nuovo accertamento tecnico-didattico per l'inquadramento nei ruoli degli insegnanti tecnici-pratici. (5086)	27854	LO GIUDICE: Esercizio dell'abilitazione provvisoria ai laureati in medicina nell'anno accademico 1949-50. (5131)	27861
D'AGOSTINO ED ALTRI: Corresponsione della indennità di studio agli insegnanti tecnici-pratici. (5087)	27854	LONGHENA: Arrivo in Italia delle palancole Larssen. (5097)	27861
D'AGOSTINO ED ALTRI: Riconoscimento della qualifica di insegnante tecnico pratico ai sottocapi officina e ad altre categorie. (5088)	27855	LOZZA: Pensione di reversibilità agli insegnanti delle scuole medie. (5132)	27861
D'AMBROSIO: Compilazione delle graduatorie dei partecipanti ai concorsi per i ruoli speciali transitori dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione. (5044)	27855	LOZZA: Rilascio dei certificati di abilitazione e di idoneità richiesti dai professori per ottenere incarichi o supplenze nelle scuole medie. (5134)	27862
D'AMBROSIO: Partecipazione ai concorsi per i ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole primarie e medie reduci dalla prigionia. (5045)	27856	LOZZA: Ritardo nella liquidazione delle pensioni privilegiate degli agenti e ufficiali di pubblica sicurezza ausiliari. (5135)	27862
DE' COCCI ED ALTRI: Rettifica della nazionale Salaria per il collegamento tra Roma e alcune zone delle Marche e degli Abruzzi. (5110)	27856	MASSOLA: Comportamento della celere durante l'agitazione degli operai dei cantieri navali di Ancona. (4977)	27862
DEL BO: Cessione alla Spagna dell'ex incrociatore Trieste. (4982)	27856	MICHELI: Promozione da maggiore a colonnello di 60 ufficiali del ruolo servizi. (4326)	27863
FANELLI: Riparazione della Chiesa di Santa Maria Assunta nel comune di Atina (Frosinone). (5115)	27857	MICHELI: Gravosità delle utenze dell'energia elettrica da parte della Società U. N. E. S. (4835)	27864
FANELLI: Riattivazione degli impianti telefonici nei comuni di Atina e Santo Elia Fiumerapido (Frosinone). (5116)	27857	MICHELI: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Montasola (Rieti). (5073)	27864
FODERARO: Costruzione di un acquedotto nella frazione Vena di Maida (Catanzaro). (4995)	27858	MICHELI: Ampliamento dell'acquedotto del comune di Scheggino (Perugia). (5074)	27864
FODERARO: Costruzione delle fognature nel comune di Caulonia (Reggio Calabria). (4996)	27858	MICHELI: Costruzione dell'acquedotto nel comune di Torgiano (Perugia). (5075)	27865
FODERARO: Costruzione dell'edificio scolastico in Palermi (Catanzaro). (4997)	27858	MICHELI: Istituzione di un cantiere di lavoro in San Venanzo (Terni). (5077)	27865
		MICHELI: Istituzione di un cantiere scuola in Penna Inteverina (Terni). (5078)	27865
		MICHELI: Costruzione delle fognature nel comune di Deruta (Perugia). (5080)	27865

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

	PAG.		PAG.
MIEVILLE: Attività mineraria svolta dalla Società Breda nel comune di Bivogni (Reggio Calabria). (4692)	27865	TURCHI: Istituzione della zona industriale di Roma. (4788)	27874
MIEVILLE: Situazione degli ufficiali e dei sottufficiali sfollati. (4851)	27866	VERONESI: Riforma del sistema di liquidazione degli assegni arretrati al personale straordinario, statale e degli enti locali già in servizio in Africa. (4742)	27875
MIEVILLE: Assunzione di operai negli stabilimenti Bombrini Parodi di Collesferro. (4855)	27866	VIALE: Costruzione della fognatura nel comune di Vallebona (5064)	27876
MIEVILLE: Prolungamento della linea Ferrara-Copparo fino ad Ariano Polesine. (4936)	27866	VIVIANI: Situazione dei dipendenti dell'U. N. S. E. A. (4983)	27876
ORTONA: Provvedimenti a favore dei coltivatori diretti in occasione della campagna di monda del riso. (4972)	27867		
PASTORE E MORELLI: Corresponsione ai lavoratori dell'agricoltura del trattamento di disoccupazione. (5117)	27867		
PETRONE: Costruzione del porto di Scario (Salerno). (4399)	27867		
PINO: Lavori pubblici nella frazione Bafia del comune di Castoreale (Messina). (4786)	27868		
PINO: Ammissione dei pescatori e marittimi al beneficio del soccorso invernale. (4981)	27869		
PINO: Apertura del cantiere scuola Villaggio Gesso nel comune di Messina (5092)	27869		
POLANO: Stanziamenti per lavori di sistemazione e di miglioramento della rete stradale. (4869)	27870		
POLANO: Lavori pubblici nel comune di Samassi (Cagliari). (4946)	27870		
RICCIARDI: Potenziamento dell'Ente nazionale metano. (4719)	27870		
ROBERTI: Profilassi antitubercolare dei dipendenti degli enti locali. (5049)	27871		
SAGGIN: Controllo da parte della Federazione italiana gioco calcio dei sodalizi affiliati. (4885)	27871		
SAMMARTINO: Ripristino della pretura in alcuni comuni della provincia di Campobasso. (5062)	27871		
SAMMARTINO: Definizione delle pratiche di pensione di due vittime civili di guerra del comune di Duronia (Campobasso). (5129)	27872		
SAMMARTINO: Riparazione delle strade interne nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (5139)	27872		
TOMBA ED ALTRI: Attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, concernente l'incremento delle costruzioni edilizie. (4476)	27872		
TOZZI CONDIVI: Inapplicabilità del regio decreto 22 aprile 1943, n. 245. (4985)	27873		
TROISI: Criteri adottati per la formazione del calendario ufficiale delle fiere mostre ed esposizioni per l'anno 1951. (4843)	27874		

ADONNINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda presentare d'urgenza un progetto di legge di carattere transitorio contenente norme in base alle quali i vecchi braccianti agricoli, i quali durante il tempo della loro attività lavorativa omisero per errore o per altra causa qualsiasi di farsi iscrivere negli elenchi comunali, in base ai quali vengono liquidate le pensioni vecchiaia della previdenza sociale, possano dimostrare la loro qualità di vecchi braccianti e conteggiare per tal via la pensione necessaria ad un grammo loro sostentamento; e se non intenda porre allo studio dei sistemi per evitare che si ripeta e si continui il cennato grave inconveniente della mancata iscrizione di molti autentici braccianti agricoli negli appositi elenchi ». (5090).

RISPOSTA. — « Già altre volte questo Ministero ebbe ad occuparsi della questione prospettata e non si è mancato di studiare a fondo l'argomento anche perché, da parte dei lavoratori che — per una qualsiasi ragione — non risultavano iscritti negli appositi elenchi nominativi, sono pervenute numerose le domande tendenti ad ottenere le prestazioni per invalidità e vecchiaia.

« Purtroppo il vigente sistema previdenziale è basato — come è noto — sulla posizione assicurativa individuale di ogni singolo lavoratore; il che significa che la qualifica di lavoratore non basta — da sola — ad assicurare il diritto alle prestazioni, ma occorre, a tal fine, anche un determinato numero di contribuzioni da effettuarsi in un determinato periodo di tempo, in modo che gli Istituti assicuratori possano incassare da un lato le somme che erogano dall'altro.

« Gli elenchi nominativi, pertanto, fanno stato sulla qualifica del lavoratore e forniscono agli Istituti assicuratori gli elementi necessari per l'accertamento dei contributi e

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

per la determinazione della posizione assicurativa di ciascun prestatore d'opera.

« Ove si ammettessero deroghe al principio che le prestazioni debbono venire erogate ai soli lavoratori iscritti — a tempo debito — negli elenchi, si costringerebbero gli istituti previdenziali ad erogare le loro prestazioni allo scoperto; ciò che non farebbe che aumentare il *deficit* di gestione, che già grava su di essi in misura notevole.

« Per poter sanare la situazione dei lavoratori non iscritti negli elenchi, occorrerebbe, pertanto, non la norma transitoria modificativa delle vigenti disposizioni, ma un'integrale rinnovazione dell'attuale sistema previdenziale.

« È tuttavia doveroso rammentare che ai lavoratori agricoli non iscritti — per una ragione o per un'altra — negli elenchi nominativi, non manca la possibilità sia di essere tempestivamente informati della loro mancata iscrizione, sia di ovviare ad essa.

« Difatti gli elenchi nominativi (principali e suppletivi) vengono pubblicati per 15 giorni nell'Albo pretorio dei singoli comuni, previa affissione di manifesto che dà notizia della pubblicazione, del termine utile per presentare ricorso e delle modalità relative.

« Contro la mancata iscrizione, è data facoltà agli interessati di ricorrere al prefetto, in prima istanza, ed al Ministero in seconda istanza (articolo 12 del regio decreto-legge 24 settembre 1940, n. 949).

« Questo Ministero è, pertanto, d'avviso che, pur essendo la questione sollevata di non dubbio rilievo e pur sussistendo i lamentati inconvenienti, sussistono, ciò nonostante, tutte le garanzie, perché gli elenchi rispecchino la effettiva situazione lavorativa di ogni provincia ».

Il Ministro
MARAZZA.

ADONNINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non intenda, per iniziare la sistemazione degli uffici giudiziari della provincia di Agrigento:

a) riparare l'atto ingiusto, commesso dal fascismo, che soppresse la pretura del notevole centro di Siculiana, ripristinando tale organo giudiziario;

b) istituire una pretura a Caltabellotta.

« E per sapere inoltre cosa vi sia di vero nella voce corsa che non si convocherà più a Sciacca la IV Sezione di Corte di assise di Agrigento, voce che ha turbato profondamente la coscienza della popolazione di quella nobile città ». (3091).

RISPOSTA. — « Si comunica che le pratiche per il ripristino della sede di pretura nei comuni di Siculiana e Caltabellotta sono state istruite e saranno esaminate in occasione della riforma generale delle attuali circoscrizioni giudiziarie.

« Per quanto riguarda il servizio di assise, s'informa che il tribunale di Sciacca — come risulta dalla tabella *D* annessa all'Ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 12 — è compreso nella giurisdizione della III e IV Sezione della Corte di appello di Palermo in funzioni di Corte di Assise con sede di normale convocazione in Agrigento. Detta tabella non ha subito variazioni ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritengano opportuno promuovere un sollecito provvedimento che esoneri dal pagamento delle tasse, specialmente universitarie, gli studenti italiani all'estero e particolarmente quelli residenti nei territori delle vecchie colonie italiane ». (4757).

RISPOSTA. — « Se si intende porre il quesito sulle tasse scolastiche esigibili dagli studenti italiani provenienti dall'estero o dalle antiche colonie italiane, che vengono a compiere i loro studi in Italia, lo stato attuale della questione è il seguente.

« Il Ministero degli affari esteri, d'accordo con questa Amministrazione e col Ministero dell'Africa italiana, si è costantemente preoccupato delle esenzioni o proroghe di esenzioni dalle tasse scolastiche per alcune categorie di studenti domiciliati all'estero, o profughi o reduci da territori che non si trovano più sotto la sovranità italiana, o figli di cittadini italiani ivi domiciliati o residenti.

« Attualmente risultano esonerati dalle tasse e sopratasse delle Scuole medie:

gli alunni nati all'estero da cittadini italiani che vengono in Italia per compiere i loro studi;

i figli dei profughi giuliani e dalmati, i profughi delle antiche colonie italiane e i profughi di Briga e Tenda:

i cittadini stranieri.

« Per quanto riguarda le tasse universitarie, si informa che, per effetto dell'articolo 14, del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, a decorrere dall'anno accademico 1945-46, tutti gli studenti universitari indistintamente possono fruire del beneficio dell'esonero totale o parziale dal paga-

mento delle tasse, sopratasse e contributi di ogni genere, purché, oltre ad essere di disagiata condizione economica, dimostrino un certo profitto negli studi.

« La succitata disposizione ha abolito tutti gli speciali esoneri concessi nel passato a favore di determinate categorie di studenti (orfani di guerra, appartenenti a famiglia numerosa, figli di italiani residenti in Tunisia, ecc.) indipendentemente dal merito scolastico degli interessati.

« Si fa, comunque, presente che, recentemente, tutta la materia delle tasse scolastiche universitarie, comprese le norme relative agli esoneri, ha formato oggetto di esame da parte della Camera dei deputati, in seguito alla proposta di legge di iniziativa parlamentare Ermini-Marchesi. E la Camera ha già approvato (articolo 5 del relativo schema inviato per l'esame al Senato della Repubblica) una norma secondo la quale gli studenti universitari di cittadinanza italiana, appartenenti a famiglia emigrata e residente stabilmente all'estero, possono ottenere l'esonero dal pagamento della metà delle tasse e sopratasse scolastiche.

« Giova, peraltro, osservare che, presentemente, in molte università l'Opera universitaria concede già, di fatto, agli studenti italiani domiciliati all'estero un sussidio corrispondente alla metà delle tasse e sopratasse universitarie ».

*Il Ministro
della pubblica istruzione*
GONELLA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se intenda provvedere affinché sia aperto un Consolato italiano in Gibuti (Costa francese dei Somali), onde tutelare gli interessi dei numerosi connazionali colà residenti ». ((4987).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano, nell'intento di tutelare nel modo più completo gli interessi dei connazionali residenti nella costa francese dei Somali, aveva interessato tempo addietro il Governo francese al fine di riaprire in Gibuti un Consolato italiano.

« Sebbene il Governo francese non abbia ancora notificato il suo assenso, il Ministero degli affari esteri non ha ritenuto finora di riproporre la riapertura della Rappresentanza consolare suddetta, dato che i limitati fondi accordati al bilancio degli esteri hanno permesso in questo dopoguerra solo l'apertura di un numero limitato di uffici rispetto a quelli esistenti in passato, e quindi non consentireb-

bero di riaprire l'ufficio in questione senza sopprimerne altri, non inferiori a codesto per importanza politica e di emigrazione ».

Il Ministro
SFORZA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli edifici destinati a colonia o a centro di assistenza e di cura sorgenti sul litorale tra Marina di Massa e Marina di Carrara a causa della continua opera di erosione da parte del mare, che ne mette in pericolo la stabilità, e quali provvedimenti intende sollecitamente prendere in merito ». (4988).

RISPOSTA. — « Il problema della difesa dalle corrosioni del mare, del litorale a levante del porto di Marina di Carrara, ben noto all'Amministrazione dei lavori pubblici, presenta, effettivamente carattere di grande necessità ed urgenza sia per l'intensità del fenomeno erosivo sia per la estensione del litorale minacciato.

« Il problema fu attentamente studiato nel 1940; fu predisposto allora un progetto generale di difesa che prevedeva la costruzione di molti tratti di scogliera frangiflutti frontali, dei quali ne furono eseguiti alcuni, ma a causa degli eventi bellici, non si rese possibile completare l'opera nella sua interezza.

« In questi ultimi anni, date le modeste disponibilità dei fondi di bilancio, è stato possibile provvedere soltanto alla costruzione di qualche altro tratto di scogliera nei punti più minacciati e all'esecuzione di opere di rifiorimento delle scogliere esistenti. Di recente, inoltre, con le assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere a pagamento differito, è stata finanziata la costruzione di una scogliera nel tratto antistante la colonia Parmense, i cui lavori sono stati da poco iniziati.

« Per la integrale difesa del litorale occorrerebbe una spesa di circa un miliardo e mezzo.

« Nell'intento di provvedere, sia pure gradualmente nel tempo, alla soluzione del problema, la spesa necessaria per una sistematica esecuzione dei lavori più urgenti è stata compresa in un programma di opere similari, per il cui finanziamento è stato proposto al Ministero del tesoro un apposito provvedimento di legge.

« Da quanto sopra esposto si potrà rilevare che l'Amministrazione dei lavori pubblici ha curato e cura in modo particolare il problema della corrosione del litorale a sud del

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

porto di Marina di Carrara, nella speranza di poterlo avviare al più presto ad una radicale soluzione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritiene opportuno effettuare il prolungamento dell'acquedotto di Staiti (Reggio Calabria) che viene richiesto dalla popolazione in quanto attualmente inefficiente ». (5054).

RISPOSTA. — « Per il prolungamento dell'acquedotto del comune di Staiti (Reggio Calabria) il comune stesso ha presentato domanda a questo Ministero per ottenere il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 14 milioni, ritenuta necessaria per la costruzione di un secondo lotto di lavori dell'acquedotto essendo stato il primo lotto dell'importo di lire 2.500.000 già eseguito nel 1946 con i fondi a sollievo della disoccupazione.

« La domanda di contributo è stata ritenuta meritevole di accoglimento e di ciò è stata data notizia a suo tempo al comune interessato.

« Il relativo progetto è stato anche inviato, per il prescritto esame e parere, all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, il quale peraltro ha comunicato nel febbraio 1951 di averlo restituito alla prefettura di Reggio Calabria con l'invito a provvedere alla revisione ed al completamento del progetto stesso, essendo risultato compilato in modo sommario ed impreciso.

« È necessario, quindi, che gli elaborati, siano qui restituiti perfezionati in ogni loro parte per poter procedere poi all'ulteriore sviluppo della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se è suo intendimento emanare disposizioni per la concessione della medaglia di benemerita ai volontari della guerra 1940-45 ». (4767).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che la concessione della medaglia di benemerita per volontari di guerra istituita con regio decreto 24 maggio 1923, n. 1163, per la guerra italo-austriaca 1915-18, è già stata estesa ai volontari della guerra 1940-45, che si sono trovati in determinate condizioni, col

decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 1054, (*Gazzetta Ufficiale* dell'11 agosto 1948, numero 185) ».

Il Ministro
PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere i motivi per cui nessun risultato concreto è stato raggiunto dalla Commissione unita italo-greca, costituita in base all'accordo italo-greco, al fine di valutare i beni degli italiani in Grecia confiscati dal Governo ellenico, mentre i lavori della Commissione avrebbero dovuto concludersi entro il febbraio 1950; e per sapere come e quando intenda risolvere tale annoso problema, la cui soluzione apporterebbe notevoli vantaggi ai connazionali profughi da quello Stato ». (5102).

RISPOSTA. — « La Commissione mista ha funzionato soddisfacentemente fino al dicembre scorso. Sono poi sorte delle difficoltà tecniche che per un certo tempo ne hanno reso difficile il funzionamento ed impedito la continuazione dei lavori.

« In seguito a recenti scambi di vedute amichevoli con le Autorità elleniche, si ha ragione di ritenere che tali difficoltà saranno presto superate.

« Quanto ai risultati raggiunti dalla Commissione non si può concordare con il giudizio negativo espresso, in quanto la Commissione ha già concluso una grossa parte dei suoi lavori, portando a termine la valutazione dei beni italiani in Grecia appartenenti a persone fisiche, il cui valore è risultato di 42 miliardi di dracme. Ai sensi dell'Accordo italo-greco del 31 agosto 1949, i due terzi dei beni vanno restituiti agli aventi diritto italiani e sono stati già restituiti beni per circa 18 miliardi di dracme ».

Il Ministro
SFORZA.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se risponde a verità che otto militari di stanza a Salerno siano in istato di arresto e deferiti al tribunale militare perché sospettati autori di una lettera di protesta contro la venuta del generale Eisenhower in Italia, lettera diretta al Presidente della Repubblica; e per conoscere, nel caso affermativo, in base a quale fondamento di legge siano avvenuti l'arresto e la denuncia ». (4669).

RISPOSTA. — « La procura militare di Napoli, a seguito di denuncia del Comando del

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

231° reggimento fanteria, procede a carico di sette militari noti ed altri militari ignoti, appartenenti al 3° battaglione del detto reggimento di stanza a Salerno, con ordine di cattura, per i reati di esposto collettivo previo accordo (articolo 180, seconda parte del Codice penale militare di pace) e di istigazione di militari a disobbedire alle leggi (articolo 213 del Codice penale militare di pace).

« I predetti militari il 18 gennaio 1951 avrebbero inviato alle redazioni salernitane di alcuni giornali, per la pubblicazione, una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica.

« In detta lettera, dopo l'espressione di protesta per l'arrivo in Italia del generale Eisenhower e per la sottoposizione dell'Esercito italiano a generali stranieri, è contenuta la seguente testuale espressione:

« Facciamo sapere a Lei che è volontà di tutti quella di non combattere alcuna guerra, bensì di osteggiare ogni atto che in qualsiasi modo la prepari ».

« Tali i fatti e le norme penali che hanno dato origine al procedimento ed all'emissione dell'ordine di cattura a carico dei prevenuti.

« L'oggetto è di competenza esclusiva del magistrato senza possibilità di interferenza del potere esecutivo a norma della Costituzione ».

Il Ministro
PACCIARDI.

ANGELUCCI MARIO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — « Per sapere se non ritengano opportuno applicare l'articolo 1° del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946 a tutti gli impiegati dello Stato, aventi sede normale di servizio nei comuni di Perugia ed Assisi, poiché entrambi questi comuni hanno grande importanza turistica per cui il costo della vita è particolarmente elevato ». (5154).

RISPOSTA. — « Col decreto legislativo 12 aprile 1946, n. 251, era stata data facoltà al Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'interno, di elevare l'indennità di carovita ai dipendenti statali con sede di servizio in comuni di grande importanza turistica, avvertendo, peraltro, che l'aliquota risultante non poteva superare la misura prevista per il personale con sede di servizio nel capoluogo della regione e comunque non poteva superare l'importo previsto per il personale avente sede nei comuni con popolazione da 500.000 a 599.999 abitanti.

« La nuova aliquota, cioè, concessa in base alla cennata facoltà non poteva risultare superiore al 100 per cento.

« Poiché, peraltro, con il decreto 25 ottobre 1946, n. 263, sono state soppresse le aliquote di riduzione dell'indennità di carovita e l'indennità stessa è stata fissata nella misura del 100 per cento per tutto il personale residente in comuni con popolazione inferiore a 600 mila abitanti, prescindendo da qualsiasi valutazione della importanza turistica dei singoli comuni, il citato decreto n. 251, del 1946, è divenuto inefficace a decorrere dal 1° settembre 1946, data a partire dalla quale ha avuto effetto il ripetuto decreto n. 263.

« Pertanto, da quella data, non ha più alcuna rilevanza il fatto che un comune sia o no di notevole importanza turistica, o di soggiorno o di cura, e l'indennità di carovita resta determinata soltanto in relazione alla popolazione del comune sede di servizio, fatta eccezione per i comuni minori che, ai sensi del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 488, e successive modificazioni, possono considerarsi costituenti un unico centro economico col comune maggiore, ai quali è stata estesa l'aliquota stabilita per quest'ultimo.

« Per quanto precede, questo Ministero, nel manifestare avviso contrario al ripristino della elevazione della aliquota dell'indennità di carovita per i comuni di importanza turistica, fa presente che non si può accogliere la richiesta perché si verrebbe a sconvolgere la disciplina che regola l'attribuzione dell'indennità di carovita stabilita in rapporto alla popolazione.

« Inoltre l'adesione alla richiesta in parola non si potrebbe limitare ai comuni di Perugia e di Assisi, ma dovrebbe essere necessariamente estesa a tutti gli altri comuni per i quali ricorrono eguali condizioni; ed è evidente che la concessione avrebbe una notevole estensione con grave onere per il bilancio statale, atteso che i comuni di importanza turistica o con caratteristiche di luogo di soggiorno e di cura, sono parecchie centinaia ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro

AVANZINI.

BALDASSARI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere come intendono provvedere affinché i nostri connazionali, che hanno lavorato per anni in Francia e che per inabilità o per raggiunti limiti di età hanno dovuto abbandonare colà il lavoro e riprendere

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

la residenza in Italia, possano ottenere con la dovuta regolarità il pagamento del trimestre posticipato della pensione assegnata loro dalla « Cassa regionale di assicurazione vecchiaia dei lavoratori salariati » con sede in Parigi.

« L'interrogante fa presente che fino a qualche mese fa i suddetti ricevevano la pensione tramite l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale effettuava il pagamento dopo tre o quattro giorni soltanto dalla data d'invio da parte della Cassa regionale di cui sopra.

« Dal settembre 1950, la pensione viene corrisposta tramite la Banca commerciale italiana (la Cassa regionale versa al Consolato generale d'Italia a Parigi) con un ritardo di alcuni mesi. Il provvedimento che l'interrogante invoca si rende necessario per alleviare le già troppo misere condizioni di assistenza dei pensionati in oggetto ». (5057).

RISPOSTA. — « A norma degli Accordi amministrativi italo-francesi sulle assicurazioni sociali, stipulati in data 12 luglio 1950 in esecuzione della Convenzione italo-francese del 31 marzo 1948, il regime di pagamento delle pensioni di invalidità è del tutto diverso da quello delle pensioni di vecchiaia. Infatti, a norma dell'articolo 21 degli Accordi predetti il pagamento in Italia delle pensioni di invalidità dovute dagli organismi assistenziali francesi ai beneficiari rientrati dalla Francia in Italia, viene effettuato per il tramite del nostro Istituto nazionale della previdenza sociale. Questo Istituto continua a pagare anche le pensioni di invalidità che, per il raggiungimento dei previsti limiti di età da parte dei beneficiari, vengono ad essere trasformate in pensioni di vecchiaia, ma che, ai fini contabili, seguitano ad essere considerate come pensioni di invalidità. A tal riguardo dunque i pagamenti da parte dell'Istituto ora menzionato avvengono con regolare puntualità.

« Il pagamento delle pensioni di vecchiaia invece, avviene in tutt'altro modo e cioè, per l'articolo 39 dei su ricordati Accordi, gli organismi francesi debitori versano direttamente ai beneficiari residenti in Italia e alle scadenze previste dalla legislazione francese, le pensioni di vecchiaia loro dovute. Il ritardo lamentato si riferisce quindi al pagamento delle pensioni di vecchiaia.

« A dir vero, nessun reclamo è pervenuto finora a questo Ministero direttamente dai pensionati. Comunque il Ministero ha già incaricato il nostro Consolato generale in Parigi di richiamare l'attenzione degli istituti debitori francesi sulla necessità che la corre-

sione delle pensioni di cui si tratta avvenga con la massima rapidità alle scadenze previste. Si è inoltre interessata l'Ambasciata in Parigi perché faccia analogha segnalazione a quel Ministero del lavoro e della sicurezza sociale ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

BARTOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, con l'avere limitato, sia pure a titolo sperimentale, ad una sola materia, e precisamente alla economia domestica (circolare n. 63, del 22 settembre 1948, Protocollo n. 8990, Div. IV Direzione generale istruzione tecnica), la competenza didattica delle insegnanti idonee e abilitate congiuntamente in contabilità, elementi di merceologia, economia domestica e disegno professionale, non ritenga con ciò stesso essersi leso un diritto acquisito in forza del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, e se intenda adottare provvedimenti atti comunque a riparare al danno di ordine morale, didattico ed economico a detta categoria di insegnanti derivato ». (5006).

RISPOSTA. — « In relazione ai voti espressi nel Convegno sull'istruzione industriale femminile, tenuto a Firenze nel maggio 1948, questo Ministero, riconoscendo l'urgenza di eliminare i lamentati inconvenienti di un orario eccessivamente gravoso e di uno sviluppo frammentario dei programmi relativi alle varie materie d'insegnamento, ha disposto, in via di esperimento, a decorrere dall'anno scolastico 1948-49, un nuovo piano orario e l'adozione di nuovi programmi, da applicare facoltativamente da ciascuna scuola, sentito il Collegio dei professori.

« In base alla organizzazione didattica sperimentale in questione, disposta con la circolare n. 63, del 22 settembre 1948, e per quanto riguarda gli insegnanti della contabilità, economia domestica ed elementi di merceologia, disegno professionale, di cui alla classe di concorso III del regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153, si è proceduto alla soppressione degli insegnanti della contabilità e della merceologia, che, però, sono stati opportunamente ripartiti fra i programmi delle materie affini. Inoltre, il disegno professionale è stato compreso nel disegno. Di conseguenza, delle materie sopraindicate è rimasto, come insegnamento autonomo, soltanto quello dell'economia domestica, per complessive ore 12 settimanali.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

« Non si ritiene che l'organizzazione didattica sperimentale abbia leso alcun diritto degli idonei ed abilitati all'insegnamento della contabilità, economia domestica, ed elementi della merceologia, disegno professionale, i cui titoli rimangono integri, né d'altra parte vi è alcuna disposizione di legge che disponga il conferimento degli incarichi per l'intero gruppo delle materie costituenti la citata classe terza di concorso di cui al regio decreto 27 gennaio 1933, n. 153.

« Rilevato, pertanto, che la nuova organizzazione didattica non comporta danni di carattere morale e didattico nei riguardi della predetta categoria di idonei e abilitati, in quanto la soppressione di taluni insegnamenti, e la conseguente loro ripartizione nei programmi di materie affini, è stata dettata soltanto da riconosciute esigenze didattiche; si fa presente, per quanto riguarda la retribuzione, che nelle scuole di avviamento il trattamento di cattedra spetta soltanto quando si completi l'orario sino al limite di 18 ore settimanali.

« Si assicura, ad ogni modo, che la posizione delle insegnanti di economia domestica verrà presa in attenta considerazione nel predisporre l'organizzazione didattica definitiva delle scuole d'avviamento industriale femminile ».

Il Ministro
GONELLA.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per sapere se sia vero che il comune di Trento abbia imposto illegalmente una tassa di consumo su generi alimentari di largo consumo popolare (ad esempio cavoli tagliuzzati e salamojati, detti crauti); se sia vero altresì che la Giunta comunale abbia deliberato la esecuzione di imponenti lavori stradali in parte inutili, procrastinando invece altri lavori di estrema urgenza (case per gli sfrattati e i senza tetto) e li abbia fatti eseguire prima dell'approvazione tutoria di quella del Genio civile e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, commettendo tra l'altro un falso ideologico nei relativi verbali di deliberazione; se sia vero che detti lavori siano stati affidati a pochissime ditte mediante licitazione privata, non ammessa per gli importi fissati, ed eseguiti senza preventivo progetto, dando luogo a gravi inconvenienti (per esempio, non previsto rifacimento di opere idrauliche, ecc.); e per una spesa totale tanto imponente da determinare un onere fiscale tanto più insopportabile, in quanto riguardante lavori improduttivi e in parte non ne-

cessari; e quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di prendere anche in relazione a quant'altro segnalato in un esposto all'onorevole Ministro dal signor Tschurtschenthaler Dell'Elmo, nel quale si denunciavano le gravi deficienze tecniche e palesi violazioni della legge da parte del comune di Trento.

« Per sapere infine se in ordine alla detta denuncia del signor Tschurtschenthaler Dell'Elmo, già presentata nel novembre 1950, l'onorevole Ministro abbia provveduto ad ordinare un'inchiesta e quale esito essa abbia avuto ». (5015).

RISPOSTA. — « Pur tenendo conto che il controllo sugli enti locali nel Trentino-Alto Adige rientra nella competenza della Regione, questo Ministero ha già avuto modo di esaminare le questioni prospettate in occasione di un esposto presentato dal signor Tschurtschenthaler Dell'Elmo.

« Dagli accertamenti effettuati, risulta:

che l'imposizione da parte del comune di Trento dell'imposta di consumo sui generi alimentari di largo consumo popolare (crauti) è stata regolarmente autorizzata per l'anno in corso con decreto interministeriale 27 febbraio 1951, n. 3/1767;

che per quanto riguarda l'esecuzione di opere pubbliche nello stesso comune, essa è giustificata da motivi di imprescindibile necessità ed urgenza ed è improntata a criteri di maggiore economia. Gli atti deliberativi del comune, inerenti a tali opere, non sono inficiati di vizi sostanziali, ma presentano soltanto talune irregolarità di carattere formale eliminabili in via di sanatoria.

« Non risulta, inoltre, che la questione degli alloggi per gli sfrattati ed i senza tetto sia stata trascurata, essendo in corso le formalità per l'aggiudicazione dei lavori per la costruzione di case per l'ammontare complessivo di lire 41.000.000.

« Si rileva, infine, che il conferimento degli appalti a trattativa privata è stato autorizzato dalla competente Giunta provinciale ».

Il Ministro
SCELBA.

BERNARDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per sapere se egli sia a conoscenza che a Milano, successivamente all'entrata in vigore della legge sulle locazioni 23 maggio 1950, si sono costituite delle società di speculatori (tra le altre una diretta da certi Conte Arrivabene e ingegner Bettaini) per l'acquisto di case popolari, di cui sono poi posti in vendita i singoli appartamenti; che questi appartamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

sono offerti in vendita anche agli attuali occupanti, che non sono peraltro in grado di pagarne gli esosi prezzi richiesti, e con l'avvertenza che in difetto essi saranno fatti sloggiare dagli acquirenti; se il Ministro intenda o possa intervenire per impedire queste basse speculazioni sulla miseria degli inquilini più poveri con grave danno per l'ordine e per la tranquillità pubblica ». (5039).

RISPOSTA. — « Risulta che da qualche tempo, ad opera di persone fisiche e di società, vengono acquistati interi stabili adibiti ad uso di abitazioni, stabili che l'acquirente rivende, poscia, ad appartamenti, in regime di condominio, realizzando maggior profitto. Prima della vendita a terzi, il nuovo proprietario dà partecipazione agli inquilini interessati del suo proposito di alienare, per l'eventuale esercizio, da parte degli stessi, del diritto di prelazione previsto dalle norme in vigore.

« Non risulta tuttavia che ad alcuno degli inquilini degli stabili su accennati siano state rivolte intimazioni di sfratto: sfratto che, d'altra parte, non potrebbe aver luogo — giusta il disposto dell'articolo 7 della legge 23 maggio 1950, n. 262 — se non decorsi 3 anni dalla data dell'acquisto e sempre che ricorrano gli estremi di cui all'articolo 4 della legge medesima.

« Indubbiamente i suaccennati trapassi di proprietà sono motivo di preoccupazione per gli attuali inquilini i quali temono di potersi trovare — sia pure in prosieguo di tempo — maggiormente esposti all'eventualità di uno sfratto da parte del nuovo proprietario che, più facilmente del precedente, potrebbe realizzare i requisiti di cui al surricordato articolo 4 per conseguire la disponibilità dell'appartamento.

« Tuttavia, anche se tali compravendite sono ispirate da intenti meramente speculativi, allo stato attuale della legislazione che disciplina la materia non può ritenersi che tale attività sia da considerarsi illegale.

« Comunque, il Ministero segue attentamente quanto è stato rilevato al riguardo per gli eventuali provvedimenti che si rendessero necessari ».

Il Ministro
SCELBA.

BERNIERI E AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali opere siano disposte per provvedere con urgenza ai danni e ai pericoli cui è sottoposto il litorale tirrenico della località Por-

taccia fino al confine della provincia di Massa e Carrara con quella di Lucca, a causa della erosione dei flutti marini ». (4915).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Almirante, n. 4988, stesso allegato).

BOTTAI E AMADEI LEONETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni dell'azione illegale e violenta delle forze di polizia contro gli operai dello stabilimento Piaggio di Pontederà e contro cittadini della stessa città; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale azione brutale ed inumana ». (Già orale 2022).

RISPOSTA. — « L'intervento delle forze di polizia è stato determinato dalla necessità di assicurare la libertà di lavoro ed evitare violenze a danno degli operai che si erano recati al lavoro.

« Tale intervento è stato contenuto nei limiti dello stretto necessario e della legalità. Tafferugli si sono avuti, ma sono stati causati dall'aggressività dei dimostranti uno dei quali colpì, a breve distanza, con una pietra un carabiniere al viso e, non soddisfatto, raccolse l'elmetto caduto al militare a seguito dell'urto, con esso ripetutamente percosse il carabiniere alla testa.

« L'aggressore del carabiniere, tale Bellagamba Aldo, è stato condannato, con sentenza 2 marzo 1951 del Tribunale di Pisa, a 10 mesi di reclusione ».

Il Ministro
SCELBA.

BUZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se il progetto per la costruzione del nuovo edificio scolastico nel comune di Muggiò (Milano), depositato il 15 marzo 1950 presso il Ministero, sia stato esaminato e se non si ritenga indispensabile concedere il richiesto finanziamento, onde dare subito inizio ai lavori ». (5035).

RISPOSTA. — « La domanda di concessione del contributo a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di Muggiò (Milano), sarà presa in esame in concorso con le numerose altre domande del genere intese ad ottenere gli stessi benefici, in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo a' termini della legge citata. Il progetto relativo, che il comune interessato non ha finora trasmesso,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

potrà essere preso in esame dopo che sarà intervenuta la concessione del contributo di cui sopra ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BUZZELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di richiamare l'attenzione degli uffici delle procure della Repubblica presso i tribunali sul rispetto delle vigenti norme, in base alle quali la nomina del difensore di fiducia, fatta dall'imputato detenuto, deve essere trasmessa con la massima sollecitudine al difensore stesso. Capita molto di sovente che quella nomina, trasmessa dalla direzione carceraria all'ufficio della procura della Repubblica competente, non viene rimessa all'avvocato difensore o viene rimessa con molto ritardo, con grave pregiudizio dell'assistenza legale che il detenuto ha diritto di aver secondo le leggi imperanti ». (5038).

RISPOSTA. — « Nessuna iniziativa nei sensi indicati può venir presa dal Ministero della giustizia, in quanto, ai sensi dell'articolo 128, del Codice di procedura penale e 5 Disposizioni di attuazione s. c., soltanto nei confronti del difensore di ufficio è prescritta la comunicazione della avvenuta nomina.

« Nessun obbligo, invece, compete all'Autorità giudiziaria di comunicare la nomina al difensore di fiducia (articolo 134 del Codice di procedura penale) potendovi provvedere lo stesso imputato. In tal senso è anche la giurisprudenza della Corte di cassazione (Sez. III, 20 gennaio 1949, ric. Bea) ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e all'Alto Commissario per il turismo.* — « Per conoscere i motivi del ritardo nella liquidazione alle aziende di cura, soggiorno e turismo delle spettanze, ai sensi della legge 29 dicembre 1949, n. 958, sui contributi cinematografici, dopo il riparto della parziale ed inadeguata anticipazione disposta con la legge 21 agosto 1950, n. 714 ». (4764).

RISPOSTA. — « Il riparto della somma di lire 125 milioni alle aziende di cura, soggiorno e turismo effettuato in esecuzione della legge 29 dicembre 1949, n. 958, si riferisce all'esercizio finanziario 1949-50 e venne disposto in seguito allo stanziamento della spesa contenuto nella legge 21 agosto 1950, n. 714.

« La ulteriore ripartizione va riferita all'esercizio finanziario 1950-51, e potrà essere effettuata allorché sarà stato provveduto allo stanziamento dei fondi necessari ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come spieghi e se possa approvare che all'U.D.I. di Vallemiano (Ancona) non è stato consentito dall'Istituto per le case popolari di aprire in uno stabile di proprietà dell'Istituto stesso, un Asilo d'infanzia e di esplicarvi altre iniziative assistenziali, ostandovi pretesi motivi tecnici, mentre, a distanza di circa un anno, il permesso è stato dato al C.I.F. ». (4884).

RISPOSTA. — « Il locale cui si fa riferimento, originariamente affittato come negozio di macelleria e poi adibito a magazzino per materiali dell'Istituto delle case popolari, fu dato in affitto nel maggio 1949, al comune di Ancona per installarvi un posto di distribuzione del latte. Per tale motivo non era certo possibile aderire alla domanda del 3 ottobre 1949 con cui una rappresentanza dell'U.D.I., richiese il locale stesso per istituirvi un nido-asilo.

« Ai primi del 1950 il comune di Ancona rinunciò alla locazione ed il locale venne riadibito al suo uso di magazzino dell'Istituto.

« Nessuna altra domanda venne più presentata dall'U.D.I. dopo tale epoca.

« Nel novembre 1950 il C.I.F. lo richiese in affitto per istituirvi un dopo-scuola e nel febbraio 1951 fu accolta la domanda stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

CASERTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui finora non è stato provveduto ad assegnare al comune di Villaricca (Napoli) né un cantiere-scuola, né il sussidio straordinario di disoccupazione, accordato a tutti gli altri comuni della zona.

« In Villaricca vi sono un centinaio di disoccupati che non si spiegano le ragioni di questo particolare trattamento fatto ad essi, che pure rifuggono dalle agitazioni di piazza e attendono solo che si faccia giustizia ». (5043).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che risulta pervenuto a questo Ministero il progetto per la istituzione di un cantiere-scuola

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

di lavoro in Villaricca, ma che esso, peraltro, non figura come incluso fra le richieste di cantieri, a suo tempo qui trasmesse dal competente ufficio del lavoro.

« Pertanto, mentre non si è resa possibile l'adozione di alcun provvedimento al riguardo, occorre attendere, per una eventuale concessione, il prossimo esercizio finanziario, risultando ormai esauriti i fondi di assegnazione.

« Per quanto, poi, concerne il sussidio straordinario di disoccupazione in favore dei lavoratori del citato comune, si è spiacenti di dover significare che questo Ministero non ha potuto disporre la concessione, non figurando il centro di Villaricca incluso nel numero di quei comuni, proposti — nel 1950 e nel 1951 — da parte del prefetto di Napoli e di quell'ufficio del lavoro, ai fini del beneficio di cui trattasi ».

Il Ministro
MARAZZA.

CASONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ottenere che i contributi per l'esecuzione delle opere private di ricostruzione agricola, che in Emilia vengono attualmente pagati con un ritardo di circa tre anni, siano liquidati con la necessaria sollecitudine in esecuzione a quanto dispose la legge 22 giugno 1946, n. 33 ». (Già orale 2015).

RISPOSTA. — « Occorre distinguere le richieste di contributi che — a seguito di istruttoria — hanno sfociato in un formale provvedimento di concessione registrato presso gli organi di controllo, dalle altre richieste le quali pur sottoposte ad istruttoria non hanno potuto trovare accoglimento in un perfetto provvedimento formale di concessione a causa della mancanza di fondi.

« Per le prime è completamente da escludere che si sia verificato o si vada verificando il ritardo lamentato. Sta di fatto che il compartimento di Bologna non solo ha impegnato tutta la somma di cui disponeva, ma ha anche provveduto — salvo pochi giustificati casi sporadici — ai relativi pagamenti.

« È da presumere che si intenda riferire la segnalazione alle altre richieste di contributi e cioè a quelle per le quali, pur dopo favorevole istruttoria, non si è ancora provveduto alla emissione o alla registrazione dei decreti di concessione e di impegno.

« Ma siffatta situazione deriva — come si è detto — dalla mancanza di fondi. Al riguar-

do, pur tenendosi presente che la concessione del contributo in opere di miglioramento fondiario non può essere invocata come un diritto, si può assicurare che questa Amministrazione ha fatto di tutto perché fossero posti a disposizione del settore dei miglioramenti fondiari (compatibilmente con la possibilità del Tesoro) nuovi fondi in modo che possano trovare graduale concreto accoglimento le domande di contributo da lungo tempo giacenti, e che con la recente legge sono stati assegnati 8 miliardi (per consentire interventi a favore dell'agricoltura) di cui, per una parte, potrà beneficiare anche la regione emiliana ».

Il Ministro
dell'agricoltura e foreste
SEGNÍ.

CHIARINI. — *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non credono opportuno applicare anche agli studenti e laureati di medicina delle classi 1923, 1924 e 1925 che hanno prestato obbligatoriamente servizio presso i reparti dell'Esercito della sedicente repubblica sociale italiana, gli stessi benefici concessi agli altri studenti che si trovano nelle identiche condizioni e che hanno compiuto il 26° anno di età.

« Si fa notare che attualmente tali giovani medici sono obbligati a partecipare al corso allievi ufficiali ed a prestare un anno di servizio di prima nomina presso qualche ospedale militare, mentre potrebbero bastare anche per essi i quattro mesi di addestramento, in quanto per il resto disimpegnano la loro attività professionale nella vita civile.

« Il ritardare o l'interrompere ancora la loro preparazione e sistemazione nella professione reca grave danno ad essi e in definitiva anche all'Esercito che ha bisogno caso mai di medici preparati nella pratica concreta della professione ». (4639).

RISPOSTA. — « Fin dallo scorso anno questo Ministero non ritenne di poter estendere ai giovani laureati in medicina delle classi 1923, 1924 e 1925, in conseguenza della scarsità che si incontra nel reclutamento di personale munito di tale laurea e che non consente di far fronte, come necessario, alle sensibili esigenze delle Forze armate in tale campo.

« Poiché perdurano tuttora le necessità che hanno impedito, lo scorso anno, di concedere

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

le accennate facilitazioni ai giovani laureati in medicina, si è spiacenti di non poter aderire alla richiesta ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso) di contributo nella spesa di lire 6 milioni, prevista per la costruzione in detto comune di fognature ». (5012).

RISPOSTA. — « L'opera riguardante la costruzione della fognatura nel comune di San Giuliano di Puglia (Campobasso), non è stata compresa nel programma esecutivo di quelle ammesse ai benefici dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« Comunque la richiesta in questione sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è stata espletata la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa necessaria per la emanazione del decreto di concessione del contributo nella spesa di lire 20.000.000, prevista per la costruzione dell'acquedotto di Santa Croce di Magliano (Campobasso), compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario ». (5013).

RISPOSTA. — « L'istruttoria tecnico-amministrativa necessaria per il perfezionamento della pratica di concessione formale del contributo al comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso), per i lavori di costruzione dell'acquedotto, avrà corso quando il suddetto comune avrà provveduto ad inviare a questo Ministero il progetto ed i relativi elaborati richiesti con la ministeriale 9 gennaio 1951, n. 294, con la quale si prometteva il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà aver luogo la sistemazione di via Indipendenza e via Duca degli Abruzzi del comune di San Biase (Campobasso) per cui esistono progetto e fondi ». (5014).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione di via Indipendenza e di via Duca degli Abruzzi nel comune di San Biase (Campobasso) si trovano attualmente in avanzato corso di esecuzione.

« Il decreto di approvazione fu emesso il 14 dicembre 1950 e registrato alla Corte dei conti il 22 dicembre 1950. I lavori però non furono iniziati subito a causa delle pessime condizioni atmosferiche ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando il comune di Boiano (Campobasso) potrà riscuotere la somma di lire 580.540 sul mutuo concesso nel 1945 dalla Cassa depositi e prestiti per l'edificio scolastico, a saldo e per le opere di riscaldamento, per cui gli atti relativi sono stati inviati dalla prefettura alla Cassa predetta sin dal 28 dicembre 1950 ». (5143).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile rilasciare il nulla osta al pagamento della somma di lire 580.540, a saldo e per le opere di riscaldamento relative all'edificio scolastico del comune di Boiano (Campobasso), in quanto il comune stesso non ha curato di unire, agli atti presentati, la fattura relativa all'acquisto delle stufe, quietanzata e registrata agli effetti fiscali e vistata dalla direzione dei lavori.

« Poiché, peraltro, in data 17 aprile 1951 il comune ha provveduto a quanto sopra, il certificato di cui trattasi sarà subito rilasciato ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruito il muro di sostegno di una strada interna della frazione Vallecupa del comune di Sesto Campano (Campobasso), distrutto dagli eventi bellici ». (5145).

RISPOSTA. — « Data l'esigua assegnazione di fondi, non è stato possibile provvedere nel corrente esercizio finanziario alla ricostruzione del muro di sostegno di una strada interna della frazione Vallecupa del comune di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

Sesto Campano (Campobasso) distrutto da eventi bellici.

« La necessità prospettata sarà tuttavia tenuta presente in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi delle opere del genere, in relazione a quelle egualmente necessarie degli altri comuni della zona ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione del ponte sul Quirino in servizio della provinciale n. 76, in provincia di Campobasso ». (5147).

RISPOSTA. — « Per i lavori di costruzione di un ponte sul torrente Quirino in servizio della strada provinciale n. 76 in provincia di Campobasso, per i quali è prevista una spesa di lire 63.500.000, è in corso apposito appalto-concorso. I lavori relativi potranno avere inizio soltanto dopo che il detto appalto-concorso sarà stato espletato e sarà stata approvata l'aggiudicazione relativa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COSTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se riconosca la convenienza di aggiungere il comune di Correzzola all'elenco di quelli compresi nel decreto ministeriale 7 marzo 1951 (*Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1951, n. 75) per il sussidio straordinario di disoccupazione, essendo il detto comune in condizioni analoghe a quelle dei limitrofi (Pontelongo, Arsergrande, Piove, ecc.) » (5112).

RISPOSTA. — « L'inclusione del comune di Correzzola nell'elenco dei comuni, compresi nel decreto ministeriale 7 marzo 1951, non è più possibile, essendo stato tale decreto già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile 1951 e trovandosi dalla data stessa in corso di attuazione.

« Peraltro il comune di Correzzola fa parte di un secondo gruppo di comuni proposti dall'Ufficio del lavoro e dal prefetto di Padova, e nei cui riguardi il comitato per l'assistenza dei disoccupati ha espresso parere favorevole nella sua recente riunione.

« Si è in grado, pertanto, di assicurare che il relativo provvedimento di concessione del sussidio straordinario di disoccupazione è ora in corso ».

Il Ministro
MARAZZA.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno nominare presidente dell'Ente nazionale metano persona tecnica e competente, che possa dedicare alla carica tutta intera la propria attività, in sostituzione dell'attuale presidente che risulta essere stato chiamato a dirigere la Cassa del Mezzogiorno ». (4725).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si assicura che, a seguito delle dimissioni presentate dall'allora Presidente dell'Ente nazionale metano e da sette componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 28 febbraio 1951, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1951, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, è stato nominato il nuovo Presidente dell'Ente medesimo, procedendo, altresì, alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione ».

Il Ministro
TOGNI.

D'AGOSTINO, LOZZA E SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno accordare una nuova ispezione per i tecnici che non hanno superato la precedente ispezione, in applicazione dei decreti legislativi numeri 1277 e 1278 del 7 maggio 1948, ed a motivo dei differenti metodi adottati dagli ispettori, i quali, molte volte, hanno sconfinato nel puro campo teorico ». (5086).

RISPOSTA. — « La competente Direzione generale ha già allo studio la possibilità di sottoporre a un secondo accertamento tecnico-didattico il personale tecnico per il quale la prima ispezione, ordinata ai fini dell'inquadramento nei ruoli degli insegnanti tecnici-pratici, ha avuto esito sfavorevole.

« In base ai risultati che scaturiranno dallo studio di tale possibilità, questo Ministero adotterà le determinazioni del caso ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AGOSTINO, LOZZA E SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga di passare all'applicazione della legge n. 447, del 15 giugno 1950, sull'indennità di studio e relativo aumento, previsto dalla legge n. 130 (miglioramenti agli statali), da corrispondere a tutti gli inse-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

gnanti tecnici-pratici di tutti gli istituti e scuole di istruzione tecnica di ogni ordine e grado ». (5087).

RISPOSTA. — « Si assicura che, avendo di recente il Ministro del tesoro concesso le assegnazioni necessarie al pagamento della indennità di studio agli insegnanti tecnici-pratici, sono in corso i relativi mandati di pagamento alle scuole interessate.

« La questione sollevata può considerarsi, perciò, definita ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AGOSTINO; LOZZA E SILIPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno che sia riconosciuta la qualifica di insegnante tecnico-pratico delle scuole tecniche, con giudizio di idoneità o ispezione o concorso interno ai sottocapi officina, alle sottomaestre di laboratorio e sottotecnici agrari di ruolo.

« Gli interroganti sono d'avviso che ai capi officina, sottomaestre di laboratorio e sottotecnici agrari non di ruolo, con titolo di studio, sia riconosciuta la qualifica di insegnante tecnico-pratico delle scuole tecniche con giudizio di idoneità e vantaggio della legge n. 207, sempre che abbiano mostrato capacità a coprire il posto, oppure restino a ruolo transitorio con sviluppo di carriera e allargamento dell'organico; che ai sottocapi officina, sottomaestre di laboratorio e sottotecnici agrari non di ruolo, senza titolo di studio e l'idoneità e un certo numero di anni di servizio, sia concessa, una volta tanto, la possibilità di partecipare ad un concorso per insegnante tecnico-pratico delle scuole di avviamento, a seguito di parere favorevole della Commissione ministeriale; che le ore d'insegnamento, la situazione economica e gli aumenti siano tutti in rapporto alla qualifica di insegnante tecnico-pratico ». (5088).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale 4 luglio 1950, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 237, del 14 ottobre 1950, è stato indetto l'esame d'idoneità per l'inquadramento nel ruolo degli insegnanti tecnici-pratici dei sottocapi officina, sottomaestre di laboratorio e sottotecnici agrari di ruolo.

« Ai sensi del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1277, non è possibile riconoscere la qualifica di insegnante tecnico-pratico ai sottocapi officina, sottomaestre di laboratorio e ai sottotecnici agrari non di ruolo, anche se in possesso del prescritto titolo di studio, e neppure è possibile disporre miglioramenti eco-

nomici, dato che, a norma dell'articolo 8 del decreto legislativo 1° giugno 1946, n. 539, la retribuzione del personale non di ruolo è ragguagliata a quella del personale di ruolo della stessa categoria con gli aumenti quadriennali ed il trattamento di cui al decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207.

« Rimane, ad ogni modo, la possibilità, al predetto personale, che è in possesso del titolo di studio, di migliorare la propria posizione partecipando ai relativi concorsi di insegnante tecnico-pratico di ruolo, oppure presentando domanda ai singoli istituti e scuole per il conferimento dei posti di insegnante tecnico-pratico non di ruolo che eventualmente si rendano disponibili.

« Si osserva, infine, che nessun ulteriore provvedimento è possibile adottare in favore del sopraindicato personale che non sia in possesso del titolo di studio prescritto. Si rileva, comunque che, ai sensi dell'articolo 5, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1278, il personale medesimo, qualora sia in possesso almeno del diploma di licenza di scuola tecnica o di scuola d'arte o di scuola professionale femminile, integrato da titoli di preparazione e di servizio professionale, potrà richiedere che tali titoli siano riconosciuti validi per l'ammissione ai concorsi a posti di insegnante tecnico-pratico di ruolo nelle scuole di avviamento o per il conferimento dei corrispondenti incarichi ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quale attendibilità abbia la notizia diffusa negli ambienti scolastici che i lavori per la compilazione delle graduatorie dei partecipanti ai concorsi R.S.T. abbiano termine nell'anno scolastico 1952-53.

« Se rispondessero a verità tali voci, i concorsi dei R.S.T., si risolverebbero in una grossolana burla giocata ai danni di tante migliaia di concorrenti ». (5044).

RISPOSTA. — « Non consta al Ministero che tra gli interessati si sia diffusa la voce che i concorsi a posti di R.S.T. abbiano ad aver termine con l'anno scolastico 1952-53.

« Comunque tale voce sarebbe in ogni caso, oltretutto priva di qualsiasi fondamento, per nulla attendibile, che, anzi, vi sono fondate ragioni per affermare che nei prossimi mesi estivi si inizieranno le operazioni di assegnazione dei vincitori dei concorsi a posti di R.S.T.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

« Spiace, comunque, che si parli di una burla, perché si dimenticano le difficoltà connesse con l'espletamento di concorsi di sì imponente mole, così come si dimentica che, se i lavori inerenti ai detti concorsi non hanno ancora potuto essere perfezionati, ciò è dovuto anche ad una sopraggiunta pronunzia del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, che, decidendo in merito ad un ricorso presentato da alcuni candidati, ha affermato l'illegittimità della tabella di valutazione dei titoli nella parte in cui fissa un punteggio diverso per le lauree e i diplomi abilitanti e per le abilitazioni conseguite per esami. Ravisandosi la opportunità di modificare le anzidette tabelle, il Ministero ha ritenuto di dover sentire al riguardo il parere del Consiglio di Stato in sede consultiva che, a sua volta, ha chiesto che sulla questione fosse sentito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Si conferma, in ogni caso, che il lavoro amministrativo è stato predisposto in modo che i vincitori dei concorsi in parola possano essere nominati con l'inizio del prossimo anno scolastico ».

Il Ministro
GONELLA.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Se non ritenga di studiare la possibilità di rendere possibile la partecipazione ai concorsi R.S.T. a quegli insegnanti delle scuole primarie e medie, che tornati dalla prigionia, si sono trovati nella impossibilità di poter prendere parte a detti concorsi ». (5045).

RISPOSTA. — « Il Ministero non vede quali possibilità vi siano per dare pratica attuazione alla richiesta di cui sopra in quanto la partecipazione di nuovi aspiranti ai concorsi a cattedre di R.S.T., per le scuole medie dopo quasi due anni dalla scadenza dei termini per la partecipazione ai concorsi stessi, non è giuridicamente possibile.

« Per quanto riguarda gli insegnanti elementari la proposta è ancora più inattuabile, in quanto i concorsi per R.S.T. sono stati espletati da molto tempo, tant'è che i vincitori stanno ora per ultimare il periodo triennale di prova.

« Non è più possibile, perciò, parlare di partecipazione al concorso per chi per qualsiasi motivo, non vi prese parte, né, d'altronde, sarebbe ammissibile un inserimento di altri elementi che non possedevano le condizioni volute dal bando di concorso alla data

della pubblicazione di esso, dovendo tutti i concorrenti trovarsi nella stessa situazione giuridica all'epoca del bando.

« D'altro canto, sia per uni che per gli altri il problema riguarda in fondo una categoria estremamente limitata di interessati, in quanto è da considerare senz'altro esiguo, se non addirittura irrilevante, il numero di coloro che sono rientrati dalla prigionia così tardi da essersi trovati nell'impossibilità di partecipare ai suddetti concorsi. Non mancano, del resto, provvidenze legislative che assicurino anche per costoro notevoli vantaggi nei concorsi a cattedre nelle scuole medie ed in quelle elementari ».

Il Ministro
GONELLA.

DE' COCCI, TOZZI CONDIVI, BERNARDINETTI E GIAMMARCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga rettificata la strada nazionale « Salaria » onde assicurare il più rapido e agevole collegamento tra Roma e alcune popolose e laboriose zone delle Marche e degli Abruzzi ». (5010).

RISPOSTA. — « Si conviene che anche la strada statale Salaria, come tante altre strade statali, sia abbisognevole di rettifiche e correzioni migliorative; tuttavia tale problema posto sul piano nazionale, ed anche soltanto su quello delle regioni interessate della detta strada Salaria, acquista una importanza di secondo ordine rispetto alle necessità indilazionabili di depolverizzare e pavimentare i tratti di strada che ancora attendono tale intervento ritardato dalla guerra e dalle necessità di riparare gli ingenti danni arrecati alla viabilità statale.

« Si assicura, però, che il problema prospettato è tenuto presente dall'A.N.A.S., la quale nel prossimo esercizio finanziario, contemporaneamente a nuove depolverizzazioni della rete stradale, cercherà di realizzare alcune correzioni che siano ravvisate più necessarie ed urgenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DEL BO. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero degli affari esteri, in accordo con i Ministeri del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, avrebbe dato parere favorevole alla cessione alla Spagna dell'ex-in-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

crociatore *Trieste*, riconosciuto all'Italia dal trattato di pace con altre navi da guerra e con l'obbligo della demolizione.

« Tale cessione verrebbe a privare il nostro Paese di un cospicuo quantitativo di rottami usufruibili dall'industria siderurgica in un momento in cui l'approvvigionamento di questa materia prima si è reso estremamente difficile sia per l'aumentata richiesta sia per gli elevatissimi prezzi dei mercati esteri.

« Quantunque il parere favorevole alla cessione del relitto del *Trieste* sarebbe stato condizionato alla fornitura all'Italia da parte della Spagna di materie prime essenziali, l'interrogante sottolinea come per la nostra economia i rottami ferro-acciaio occupino uno tra i primissimi posti: particolarmente quelli ricavabili dal *Trieste*, contenendo una buona parte di essi (corazze) un elevato tenore di nichel, metallo prezioso ed oggi di non agevole reperimento ». (4982).

RISPOSTA. — « A seguito della comunicazione n. 1/1671, del 21 aprile, si informa che le autorità spagnole, modificando la loro primitiva determinazione, hanno testé fatto conoscere di essere pronte a fornire le materie prime da noi richieste in contropartita per la cessione del relitto dell'incrociatore *Trieste*.

« Il Ministero del commercio estero informa ora che in relazione a quanto precede e d'intesa con il Ministero dell'industria, ha ritenuto di concedere il permesso di esportazione del relitto del *Trieste* alle condizioni sopra indicate, ritenendo, nella sua competenza, che i materiali ottenibili dalla Spagna siano per l'industria italiana maggiormente necessari dei rottami ottenibili dal relitto del *Trieste*.

« D'altra parte il predetto Ministero ha condizionato l'esportazione del relitto ad una apertura di credito confermata e irrevocabile (la cui effettuazione dovrà essere dichiarata dall'Ufficio italiano dei cambi) presso la « Banca d'Italia y Rio della Plata » di Milano per un valore pari a 720 mila dollari che la ditta esportatrice dovrà cedere all'Ufficio dei cambi nell'ipotesi che l'importazione dei minerali sopra indicati non potesse avvenire.

« Tale apertura di credito potrà essere ridotta su ordine dell'Ufficio italiano dei cambi in relazione a valori corrispondenti di effettuate e documentate importazioni delle merci previste dall'autorizzazione suddetta ».

Il Ministro degli affari esteri
SFORZA.

FANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, a cinque anni dalla fine della guerra, non è stato ancora provveduto alla riparazione della Chiesa di Santa Maria Assunta nel comune di Atina, in provincia di Frosinone ». (5115).

RISPOSTA. — « Non è esatta l'affermazione in base alla quale non si sarebbe provveduto, a cinque anni dalla fine della guerra, alla riparazione della Chiesa di Santa Maria Assunta in Atina. La vera consistenza dei fatti è invece la seguente.

« Negli anni 1946-47-49 vennero redatte tre distinte perizie per l'importo complessivo di lire 7.357.000, per la esecuzione di lavori urgenti, idonei ad assicurare l'efficienza funzionale della Chiesa anzidetta. I lavori sono già stati tutti eseguiti. Per il completamento del Sacro edificio è stata poi segnalata la necessità di eseguire diversi altri lavori di rifinitura per un importo di lire 7.000.000.

« Per il momento non esiste la disponibilità di fondi occorrente per provvedere al loro finanziamento.

« Si terrà conto però della segnalazione in sede di formazione del programma delle opere da eseguire con i fondi del prossimo esercizio finanziario, in rapporto, bene inteso, all'ammontare dei fondi che verranno assegnati e alla urgenza dei lavori da eseguire nella circoscrizione territoriale del Provveditorato alle opere pubbliche di Roma, « previa la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa » per l'accertamento della causale bellica di alcune delle necessità segnalate e di ammissibilità del beneficio della spesa a carico dello Stato ai sensi delle norme vigenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la società competente, a cinque anni dalla fine della guerra, non ha ancora provveduto alla riattivazione degli impianti telefonici nei comuni di Atina e Sant'Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone ». (5116).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che le Società telefoniche concessionarie si opposero, alla fine della guerra, ad effettuare il ripristino dei circuiti distrutti a totali proprie spese non essendovi tenute per legge e non essendo stata loro corrisposta alcuna indennità al riguardo.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

« Peraltro, attualmente la questione è superata per effetto della legge 28 luglio 1950, n. 690, la quale dispone che siano dotati di telefono i comuni non ancora collegati, e che siano ripristinati i circuiti telefonici distrutti per cause belliche, con spese per il 50 per cento a carico delle società concessionarie e per il 50 per cento a carico dello Stato.

« In base alle disposizioni della citata legge verrà pertanto quanto prima eseguita la riattivazione degli impianti telefonici nei comuni di Atina e di Sant'Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone ».

Il Ministro
SPATARO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione di un acquedotto per la popolazione di Vena di Maida, frazione di Maida (Catanzaro), attualmente afflitta da ogni sorta di malanni essendo costretta a bere l'acqua di un vecchio fontanile, dal quale sgorgano, con l'acqua, sabbie e materie di ogni genere ». (4995).

RISPOSTA. — « L'opera riguardante la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Vena di Maida del comune di Maida (Catanzaro) non è stata compresa nel programma esecutivo di quelle ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« Si ritiene opportuno suggerire al comune di Maida di voler presentare una nuova domanda di contributo in regolare bollo, nella quale sia specificato l'importo dell'opera, importo che dovrà essere ridotto al minimo.

« Ciò allo scopo di rendere più facile l'eventuale inclusione dei lavori di cui trattasi nei futuri programmi esecutivi delle opere da finanziarie a' sensi della legge anzitutto ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intende ammettere a contributo in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, il comune di Caulonia (Reggio Calabria), per la costruzione

delle fognature, problema di estrema necessità ed importanza per quella popolazione ». (4996).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, è finora pervenuta a questo Ministero da parte del comune di Caulonia (Reggio Calabria), per la esecuzione dei lavori di costruzione delle fognature.

« Perché quindi possa essere presa in esame la possibilità di concedere il contributo sui lavori di cui trattasi, è necessario che il comune faccia apposita domanda in regolare bollo corredata da una relazione tecnica illustrativa sulle necessità dell'opera ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'edificio scolastico in Palermi (Catanzaro).

« L'interrogante fa presente che attualmente sono adibiti a scuole in quel paese, poche stanze private, insufficienti ed indecenti, umide, senza luce, senza accessori igienici, sparse in vari punti del paese ». (4997).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Palermi (Catanzaro) diretta ad ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milione prevista per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo, non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa delle limitate disponibilità dei fondi di bilancio.

« Tale richiesta è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre domande dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità dei fondi, in sede di compilazione dei prossimi programmi esecutivi da attuarsi in applicazione della stessa legge.

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in ordine alla concessione al comune di San Donato Ninea (Cosenza) del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, occorrente per l'acquedotto della frazione Policastello, la cui popolazione può solo con grave difficoltà sopperire all'approvvigionamento idrico.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

« In via subordinata l'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Ministero dei lavori pubblici intende adottare perché — sempre ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 — venga concesso il contributo per l'acquedotto di San Donato Ninea, necessario a realizzare un più adeguato rifornimento idrico di quel capoluogo, attesa l'ormai insufficiente portata dell'acquedotto preesistente ». (4998).

RISPOSTA. — « I lavori riguardanti la costruzione dell'acquedotto della frazione Policastello del comune di San Donato Ninea (Cosenza) e quelli di miglioramento dell'acquedotto del capoluogo, non sono stati compresi nel programma esecutivo di quelli ammessi ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« Comunque la richiesta in questione sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intende ammettere al beneficio del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione dell'acquedotto nel comune di Serra d'Ajello (Cosenza), le cui condizioni idriche — specie per l'insufficienza dell'acqua — richiedono indubbiamente un intervento di urgenza.

« L'interrogante fa presente come la popolazione sia costretta ad attingere l'acqua da un fontanile da cui scorre un filo sottilissimo d'acqua, che obbliga gli abitanti ad attingerla facendo lunghe file di giorno e di notte, mentre in alcuni giorni dei mesi estivi fa assoluto difetto.

« È da aggiungere che spesso l'acqua è frammista a sabbia e materie di ogni genere che la rendono non potabile ». (5030).

RISPOSTA. — « È già stata presa nota della necessità prospettata dal comune di Serra d'Ajello (Cosenza), per la costruzione dell'acquedotto. Peraltro, il comune ancora non ha inviato la regolare domanda in bollo con allegata la relazione tecnica illustrativa dell'urgenza dell'opera come è prescritto per poter beneficiare delle disposizioni della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Sarebbe quindi opportuno che il comune provvedesse a detto invio, perché della richiesta possa essere tenuto conto in sede di formazione dei futuri programmi.

« Il competente Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro ha, inoltre, recentemente comunicato di aver provveduto, con fondi propri, ad un primo stralcio dei lavori dell'acquedotto, riguardanti la captazione delle sorgenti e la costruzione del serbatoio, per una somma di lire 7.454.595. Per le rimanenti opere di costruzione della condotta adduttrice e di distribuzione occorrerebbe una spesa di lire 25.000.000 per la quale appunto il comune dovrebbe richiedere i benefici della legge succitata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di fabbricati scolastici nella città di Crotona (Catanzaro).

« L'interrogante fa presente che la mancanza di edifici, specie per le scuole elementari e di un'adeguata disponibilità di ambienti per scuole di altro ordine (così per la scuola industriale), genera gravissimi inconvenienti di natura igienica, didattica e sociale ». (5031).

RISPOSTA. — « Per la costruzione di fabbricati scolastici nel comune di Crotona (Catanzaro), il comune stesso potrebbe avvalersi delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, la quale rappresenta attualmente l'unica forma d'intervento da parte dello Stato per agevolare la costruzione degli edifici scolastici a cura degli Enti locali che sono obbligati a fornire i locali per le scuole elementari.

« Fino ad ora, però, non è pervenuta da parte di detto comune alcuna domanda intesa ad ottenere a tal fine il contributo di cui alla citata legge.

« Se detta domanda perverrà tempestivamente, essa sarà esaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici, in sede di compilazione del programma delle opere da ammettersi nell'esercizio finanziario venturo e fruire dei benefici previsti dalla legge sopramenzionata ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore degli insegnanti elementari laureati, onde far loro ottenere incarichi nelle scuole medie, in base ai titoli di studio ed alle benemeritenze da essi acquisite nel campo educativo ed in quello culturale, e conservando loro il posto di ruolo nelle scuole elementari di cui sono titolari ». (5032).

RISPOSTA. — « La questione sollevata ha già costituito oggetto di particolare studio da parte di questo Ministero, che ha provocato anche su di essa un parere del Consiglio di Stato.

« Nell'intento di conciliare le esigenze del servizio scolastico elementare con l'aspirazione dei maestri di ruolo laureati, si è venuti nella determinazione di consentire che i maestri di ruolo laureati o abilitati accettino incarichi d'insegnamento nelle scuole medie alle seguenti condizioni:

a) che impartiscano l'insegnamento medio nello stesso comune nel quale il nominando esplica o deve continuare ad esplicare la sua attività di maestro;

b) che l'orario d'insegnamento nella scuola media non coincida, neppure in parte, con l'orario d'insegnamento nella scuola elementare in cui il maestro è titolare;

c) che all'incarico d'insegnamento nelle scuole medie non aspiri altro abilitato o laureato.

« Tali criteri hanno costituito materia di circolari ai Provveditori agli studi ».

Il Ministro
GONELLA.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per un definitivo assetto giuridico-economico del Corpo forestale, per il quale, in applicazione del decreto n. 804, del 13 marzo 1948, deve essere emanato il nuovo regolamento.

« L'interrogante fa presente che fra tutti gli appartenenti al benemerito Corpo regna il più vivo malcontento perché da tempo si attende dal Governo un adeguato e ben definito ordinamento, così come da tempo è stato fatto per gli altri Corpi armati dello Stato ». (5001).

RISPOSTA. — « La situazione prospettata è da ritenersi ormai risolta con piena soddisfazione del personale del Corpo forestale, in seguito alla ratifica con modificazioni del de-

creto legislativo 12 marzo 1948, n. 804, deliberata anche dal Senato della Repubblica.

« In conseguenza di tale provvedimento al personale sottufficiali e guardie del Corpo forestale viene attribuito il trattamento economico e di quiescenza previsto per i pari grado del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza: detto personale ha pertanto conseguito quanto era nei voti.

« Il relativo regolamento verrà posto subito allo studio in modo da poterlo perfezionare al più presto ».

Il Ministro
SEGNI.

LATORRE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se corrisponde a verità la notizia apparsa sulla stampa quotidiana circa la sentenza emessa dal Consiglio di Stato, in seguito al ricorso presentato a suo tempo dagli amministratori democratici di Taranto a quel Consiglio, sentenza che accoglie il ricorso avverso allo scioglimento di quella civica amministrazione; e per sapere, altresì, nel caso la notizia corrispondesse a verità, se non intenda urgentemente reintegrare quegli amministratori, democraticamente eletti, nell'esercizio delle loro funzioni, dalle quali, con sistema antidemocratico, illegale ed arbitrario, furono estromessi ». (5109).

RISPOSTA. — « Nulla risulta a questo Ministero circa la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso di alcuni consiglieri del comune di Taranto, di cui tratta la notizia apparsa sulla stampa ».

Il Ministro
SCELBA.

LAZZATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno, in conformità a quanto è stato praticato per il passato, differire il termine per la presentazione dei titoli relativi ai bandi di concorso a cattedre universitarie al di là di quelli, estremamente brevi, fissati nei bandi stessi ». (5034).

RISPOSTA. — « Il termine per la presentazione delle pubblicazioni da allegare alle domande di partecipazione ai concorsi per cattedre universitarie, bandito con decreto ministeriale 26 febbraio 1951, termine già fissato al 31 maggio, è stato prorogato al 30 giugno, ferma restando, però, la data del 31 maggio per la presentazione delle domande documentate.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

« I candidati residenti all'estero dovranno presentare le domande entro il 31 maggio e i documenti, titoli e pubblicazioni entro il 15 luglio ».

Il Ministro
GONELLA.

LO GIUDICE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritenga opportuno dare ai medici laureati nella sessione di ottobre 1950 l'autorizzazione ad esercitare liberamente la loro attività professionale, ovvero indire gli esami di abilitazione professionale ». (5131).

RISPOSTA. — « Ai sensi della legge 11 marzo 1951, n. 134, sono state estese ai laureati in medicina dell'anno accademico 1949-50 (e perciò, evidentemente, anche ai laureati nella sessione di ottobre 1950), le disposizioni riguardanti il rilascio dei certificati di abilitazione provvisoria all'esercizio della professione.

« La stessa legge dispone che, entro il 30 aprile 1953, dovranno essere predisposti gli esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione definitiva ».

Il Ministro
GONELLA.

LONGHENA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del commercio con l'estero.* — « Per sapere come mai tanta lentezza accompagni lo sforzo deciso dal Governo di porre un rimedio sicuro alle inondazioni funeste del Reno.

« A difesa dei campi e delle abitazioni lungo il basso fiume fu deciso dai tecnici di collocare palancole d'acciaio tipo « Larssen » che non sono prodotte in Italia.

« Ordinate dal Provveditorato nel gennaio 1951, esse ebbero a fine marzo soltanto la autorizzazione del Ministero delle finanze. Se la fabbrica avesse atteso tale data per incominciare a costruirle e se la ditta che rappresenta in Italia la fabbrica non fosse ricorsa a licenza di importazione di cui era in possesso, ancora forse per mesi dovremmo aspettare tali palancole.

« Quando si tratta di cose dello Stato e di cose indifferibili, perché non dare ordine alla immediata accelerazione di tutti gli ostacoli burocratici ? ». (5097).

RISPOSTA. — « Il ritardo nella concessione delle licenze d'importazione delle palancole « Larssen » ordinate in Lorena (Francia) a mezzo della ditta Massimiliano Frits di Mi-

lano, non ha ostacolato il tempestivo arrivo in Italia del primo scaglione di esse in quanto la ditta importatrice ha utilizzato una licenza della quale era già in possesso.

« Per il secondo scaglione le Acciaierie Rombas non hanno potuto effettuare la consegna prima del 7 aprile 1951 a causa di particolari relativi alla lunghezza delle palancole che sono stati curati dopo la prima ordinazione.

« Si prevedeva un ritardo notevole sul periodo calcolato per il trasporto da Rombas a Bologna, ma questo ostacolo è stato superato per il cortese e tempestivo intervento dell'Ambasciatore a Parigi, interessato all'uopo in via ufficiosa, cosicché i 9 vagoni sui quali erano state caricate le 450 palancole hanno potuto attraversare rapidamente la Francia e la Svizzera.

« I detti vagoni sono già sotto scarico alla stazione di Bologna e le palancole sono già a Gallo in modo che si potrà subito iniziare la messa in opera, come si è fatto già per quelle del primo scaglione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici*
CAMANGI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali misure intende prendere affinché le pratiche di reversibilità delle pensioni degli insegnanti delle scuole secondarie possano essere espletate almeno entro sei mesi dalla presentazione.

« Le famiglie degli insegnanti non sono in grado — alla morte del capofamiglia pensionato o avente diritto a pensione — di vivere parecchi mesi senza la già troppo esigua somma a cui ammonta la pensione indiretta ». (5132).

RISPOSTA. — « L'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221, stabilisce che, in caso di morte in attività di servizio di un impiegato, sia liquidato agli aventi diritto un trattamento provvisorio di pensione sulla base degli anni di servizio utili e sui quali non possa sussistere alcun dubbio.

« Questo Ministero si attiene senz'altro alla norma suddetta, e, quando le vedove o gli orfani degli impiegati presentano i documenti necessari, provvede a liquidare loro l'acconto di pensione nella misura prevista dalle vigenti disposizioni di legge. Per poter provvedere poi alla liquidazione definitiva delle pensioni stesse, è indispensabile effettuare tutta la istruttoria necessaria, al fine di stabilire la valutabilità in pensione di tutti i

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

servizi, e, per i casi di pensioni miste, stabilire le quote di pensione da porre a carico degli Enti interessati.

« I provvedimenti di liquidazione così predisposti sono soggetti al controllo e della Ragioneria centrale e della Corte dei conti, e non sempre sono sufficienti sei mesi per effettuare la definizione delle pratiche di pensioni.

« Ugualmente deve dirsi per le pensioni di reversibilità a favore delle vedove degli impiegati già pensionati: in questi casi le pratiche possono essere svolte con maggiore celerità, in quanto è superata la istruttoria per stabilire la valutazione o meno dei servizi, istruttoria che è stata già svolta in sede di liquidazione della pensione diretta quando l'impiegato è cessato dal servizio; è doveroso far presente, però, che anche queste pensioni possono essere ripartite tra lo Stato e altri Enti e che anche esse sono soggette al controllo da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

« Molto spesso, infine, le interessate presentano documenti non regolari nella forma o domande non completamente documentate, per cui è necessario, prima di emettere il decreto di liquidazione, far regolarizzare i documenti stessi con grave perdita di tempo sia per l'Ufficio che per gli interessati.

« Ad ogni modo si può assicurare che il Ministero tiene in particolare considerazione i casi delle pensioni vedovili, consapevole delle gravi situazioni economiche in cui viene a trovarsi una famiglia per la morte dell'impiegato, e che, nei limiti del possibile, dà alla liquidazione delle pensioni in parola la precedenza sulle altre ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi del ritardo nel rilascio di quei certificati di abilitazione e di idoneità che dovrebbero essere presentati dagli aspiranti all'incarico o alla supplenza nelle scuole secondarie, entro il 24 aprile 1951, ai provveditori agli studi ». (5134).

RISPOSTA. — « Il ritardo da parte del Ministero nel rilascio dei certificati di abilitazione e di idoneità richiesti dai professori che aspirano ad ottenere un incarico o una supplenza nelle scuole medie, è determinato dall'afflusso di numerose domande prodotte dagli interessati e dalla conseguente impossibilità, da parte del Ministro, di provvedere ad una tempestiva consegna dei certificati in parola.

« Consapevole della necessità di ovviare a tale inconveniente, il Ministro ha impartito disposizioni intese a prorogare al 10 giugno 1951 il termine per la presentazione ai Provveditori agli studi dei certificati di idoneità e di abilitazione ».

Il Ministro
GONELLA.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è al corrente che esistono pratiche di pensione privilegiate per causa di servizio, di agenti e ufficiali di pubblica sicurezza (ausiliari) iniziate due anni fa e che, non solo non sono giunte a soluzione, ma non risultano ancora oggi minimamente istruite dall'ufficio competente presso il Ministero dell'interno al Viminale ». (5135).

RISPOSTA. — « Le cause che determinano il ritardo nella liquidazione delle pensioni privilegiate dirette, indirette o di reversibilità, sono da ricercarsi anzitutto nella complessa procedura dettata dalla legislazione in materia fondata sulle disposizioni del testo unico del 21 febbraio 1895, n. 70, ciò che rende necessari numerosi adempimenti e controlli da parte di uffici diversi per il perfezionamento dei decreti di concessione del trattamento di quiescenza, nonché dai numerosi documenti che debbono corredare le domande di pensione.

« Il Ministero, che si rende conto della penosa condizione di coloro che vengono a trovarsi privi di assegni, nel momento in cui la minorazione fisica riportata li rende non idonei ad altro lavoro, e dello stato di gravissimo disagio economico, in cui versano le famiglie di coloro che sono deceduti per causa di servizio, spiega il massimo interessamento e mette tutto il maggiore e possibile impegno, imposto da alti motivi di umanità oltre che dal sentito dovere di ufficio, per definire sollecitamente le pratiche di pensioni privilegiate.

« A tal fine ha più volte emanato precise e particolareggiate istruzioni per evitare ritardi da parte degli organi periferici dipendenti ed anche recentemente ha diramato nuove istruzioni dirette ad accelerare ed a facilitare il corso delle pratiche di cui trattasi ».

Il Ministro
SCELBA.

MASSOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni che hanno portato un reparto della « Celere » ad aggredire

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

violentemente in Ancona il 30 marzo 1951 alle ore 11 del mattino in Piazza della Repubblica numerosi operai del cantiere navale e numerosi passanti ». (4977).

RISPOSTA. — « L'agitazione degli operai dei Cantieri navali di Ancona ebbe inizio il giorno 27 marzo 1951, allorché 170 tornitori e calderari si rifiutavano di firmare i cartellini di mano d'opera, non avendo la direzione dei cantieri ritenuto di concedere l'aumento salariale richiesto.

« Il giorno successivo la direzione applicava ai predetti operai la punizione disciplinare della sospensione dal lavoro per due giorni ed il giorno 29 estendeva per lo stesso motivo il provvedimento ad altri 1070 operai, sospendendo nel contempo l'esercizio del cantiere.

« Il giorno 30, verso le ore 11, circa 400 operai uscivano dai cantieri dirigendosi incollati verso il centro della città, onde inscenare, senza alcun preavviso, una dimostrazione di protesta per i provvedimenti adottati dalla direzione.

« Nell'occasione, intervennero tre jeeps con 12 agenti di pubblica sicurezza, diretti da un funzionario di pubblica sicurezza, i quali riuscivano a disperdere la massa, senza ricorrere ad alcuna violenza né verso gli operai, né verso i passanti, tra i quali non vi furono feriti o contusi ».

Il Ministro
SCELBA.

MICHELI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se sia vero che il Ministro della difesa, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo unico della legge sugli organici provvisori, abbia in corso di perfezionamento un provvedimento che consentirebbe la promozione da maggiore a colonnello di oltre 60 ufficiali del ruolo servizi.

« Se sia vero che la stessa amministrazione non sia intenzionata a valersi della stessa facoltà a favore dei tenenti dello stesso ruolo servizi che sono iscritti sui quadri di avanzamento sin dal 1945, nei riguardi dei quali era stata ampiamente perorata la loro causa nella relazione al disegno di legge sui predetti organici.

« Infine l'interrogante domanda se sia vero che lo sfollamento, effettuato solamente fra gli ufficiali inferiori dei servizi per il ruolo e non per grado, abbia favorito largamente i capitani con il trattenerne in servizio un centinaio in soprannumero e danneggiato irrimediabilmente i tenenti di cui un'aliquota pari

al suddetto soprannumero, proveniente dai corsi regolari, sia stata sfollata oltre all'organico previsto, ed i superstiti già anzianissimi nel grado, malgrado i loro titoli e i meriti acquisiti in pace ed in guerra si vedono negata anche in questa favorevole circostanza la loro ambita promozione, che ridonerebbe loro quel prestigio e quella dignità che essi vedono scemare con il trascorrere degli anni ». (4326).

RISPOSTA. — « In relazione alla delega contenuta nella legge 13 ottobre 1950, n. 923, si è proceduto all'emanazione del decreto presidenziale 21 dicembre 1950, n. 1021, con il quale, nei limiti della cennata delega, sono stati apportati alcuni adeguamenti agli organici provvisori degli ufficiali dell'aeronautica.

« Per quanto concerne, in particolare, il ruolo servizi, tali adeguamenti non sono limitati ai gradi di colonnello, tenente colonnello e maggiore (62 posti complessivamente), ma riguardano anche, per 65 posti, il grado di capitano, nel quale si sommeranno, inoltre, per effetto delle promozioni ai gradi superiori, anche gli aumenti apportati a questi ultimi gradi.

« Ciononostante le promozioni al grado di capitano potranno essere effettuate in numero inferiore all'aumento dei posti, atteso che in detto grado vi è un soprannumero da riassorbire.

« D'altra parte, questa Amministrazione, nell'apportare agli organici provvisori gli adeguamenti consentiti dalla delega in principio ricordata, ha dovuto contenersi nei limiti stabiliti dalla delega stessa, e cioè non superare la spesa complessiva degli organici provvisori.

« Va tenuto presente, inoltre, che in ogni caso non si poteva prescindere dalle effettive esigenze del servizio.

« Il soprannumero nel grado di capitano del ruolo servizi è stato determinato dal fatto che per tale ruolo, come per gli altri, lo sfollamento degli ufficiali inferiori, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, è stato effettuato per ruolo anziché per gradi.

« A tale soluzione fu, peraltro, necessario addivenire in quanto diversamente, specie per il ruolo servizi, si sarebbero dovuti eliminare capitani ottimi e ineccepibili sotto qualunque aspetto (tra i quali molti di recente promozione), lasciando in servizio subalterni dichiarati non idonei all'avanzamento o puniti in sede di discriminazione.

« Si assicura, peraltro, che l'Amministrazione militare si è preoccupata della difficile

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

situazione creatasi per i tenenti e che tale situazione verrà risolta, mediante opportune norme, con il provvedimento sulla sistemazione degli organici degli ufficiali dell'aeronautica, che si spera di poter presentare quanto prima alle Camere ».

Il Ministro
PACCIARDI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la Società elettrica U.N.E.S. nel comune di Montecastrilli (Terni), fa pagare agli utenti delle tariffe notevolmente superiori a quelle che vengono praticate in altri centri della provincia di Terni, compreso anche lo stesso capoluogo, da altre società produttrici di energia elettrica ». (4835).

RISPOSTA. — « In merito si fa presente che le tariffe ed i prezzi dell'energia elettrica, in base alla circolare del Comitato interministeriale prezzi n. 101, dell'11 agosto 1948, furono aumentati fino al massimo di 24 volte rispetto a quelli bloccati nel 1942. Tale maggiorazione è applicabile ai prezzi base che le singole società praticavano ai propri utenti nel 1942 e che risultano indicati nei singoli contratti di fornitura, i quali, bloccati dal decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, sono tuttora prorogati a norma del decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 896.

« Da ciò consegue che i prezzi attuali di vendita dell'energia elettrica non risultano uguali per tutte le imprese e per tutte le regioni d'Italia, dato che nel 1942 non era uguale per tutte le aziende il prezzo dell'energia, anche a causa delle diverse condizioni nelle quali si svolge la distribuzione dell'energia elettrica ed il suo impiego.

« Qualora nel comune di Montecastrilli (Terni) la Società unione esercizi elettrici praticasse prezzi superiori a quelli bloccati, aumentati del 2300 per cento, potranno essere fatte le segnalazioni del caso a questo Ministero o al Comitato provinciale prezzi di Terni, per l'applicazione nei suoi confronti, delle sanzioni all'uopo previste dal decreto legislativo 15 settembre 1947, n. 896 ».

Il Ministro
TOGNI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere al comune di Montasola (Rieti) il contributo trentacinquennale in base alla legge n. 589, per la costruzione dell'acque-

dotto in quel centro, situato ad oltre 700 metri, dove quella laboriosa popolazione vive in condizioni di vero disagio ». (5073).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dell'acquedotto del comune di Montasola (Rieti), non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti e indispensabili.

« Comunque, la richiesta del comune di Montasola, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la prefettura di Perugia non ha ancora restituiti approvati gli atti trasmessi in data 30 novembre 1950 dal Genio civile di Perugia e riguardanti l'ampliamento dell'acquedotto del comune di Scheggino, il cui contributo statale sulla somma occorrente venne concesso sin dal gennaio 1950 dal Ministro dei lavori pubblici.

« Si fa presente al Ministro che tale mancata approvazione avrebbe portato un ritardo nell'esecuzione dell'opera di circa cinque mesi con grave pregiudizio per chi impazientemente attende la realizzazione di un'opera indispensabile.

« Una volta accertati i fatti, si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi affinché tale inconveniente non abbia più a verificarsi ». (5074).

RISPOSTA. — « Il progetto per l'ampliamento dell'acquedotto del comune di Scheggino deve essere sottoposto, a norma di legge, al parere del Consiglio provinciale sanitario di Perugia, il quale si riunisce due volte all'anno, nelle sessioni ordinarie di primavera e di autunno.

« D'altra parte, non essendo stata ancora completata l'istruttoria per la mancanza di taluni dati che debbono essere forniti dal sindaco, non si è potuto procedere alla convocazione straordinaria del predetto Consiglio.

« Comunque, si fa presente che il prefetto ha assicurato di aver sollecitato al comune l'invio degli elementi richiesti, in modo che nella prossima convocazione ordinaria, fissata

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

per il giorno 2 maggio 1951, il Consiglio provinciale sanitario possa esaminare il progetto stesso ».

Il Ministro
SCELBA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere, data la precaria situazione in cui versano alcune frazioni del comune di Torgiano (Perugia) in merito all'approvvigionamento idrico, se non ritenga urgente provvedere alla concessione del contributo in base alla legge n. 589, almeno per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Brufa ». (5075).

RISPOSTA. — Fin dal 4 febbraio 1951 è stata data comunicazione con ministeriale n. 30 al comune di Torgiano (Perugia) che questo Ministero ha compreso nei programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione dell'acquedotto per il capoluogo e per le frazioni di Quadrivia, Ponte Rosciano, Ponte Nuovo, Fornari per un importo complessivo di lire 13 milioni.

« I lavori, invece, relativi all'acquedotto della frazione Brufa, dello stesso comune, saranno tenuti presenti per ogni possibile riguardo in occasione delle formazioni dei futuri programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non è stato approvato il cantiere di lavoro richiesto dalle A.C.L.I. di San Venanzo (Terni) per la costruzione della strada Poggio Aquilone-San Venanzo e quando si intenda approvare, tenuto conto della disoccupazione esistente nel vasto territorio del comune ». (5077).

RISPOSTA. — « Al riguardo occorre precisare che la proposta di istituzione di un cantiere scuola di lavoro nel comune di San Venanzo figurava all'ultimo posto nella graduatoria di urgenza, annessa al piano a suo tempo trasmesso dal competente ufficio del lavoro e, pertanto, non è stato possibile adottare alcun provvedimento al riguardo.

« La richiesta di cui trattasi, ove debitamente inclusa tra le nuove proposte, potrà essere presa in esame col prossimo esercizio finanziario, risultando impegnati tutti i fondi del corrente esercizio ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno, in considerazione del notevole numero di disoccupati, istituire nel comune di Penna in Teverina (Terni) un cantiere di lavoro.

« Data la situazione locale, si richiede un provvedimento di urgenza ». (5078).

RISPOSTA. — « La proposta per l'istituzione di un cantiere scuola di lavoro in Penna in Teverina (Terni) non è stata compresa tra i primi posti nel piano provinciale di proposte trasmesse a suo tempo dall'ufficio del lavoro competente e, pertanto, non è stato possibile concedere il finanziamento.

« Questo Ministero potrà prendere in considerazione la richiesta in questione, ove sia inclusa nel nuovo piano di proposte per il prossimo esercizio finanziario, risultando impegnati tutti i fondi del corrente esercizio ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, in considerazione della critica situazione in cui versa l'abitato di Deruta (Perugia), non ritenga opportuno concedere il contributo statale in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione delle fognature nel capoluogo ». (5080).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione della fognatura del comune di Deruta (Perugia), non sono stati compresi nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il corrente esercizio finanziario, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ad indispensabili.

« Comunque, la richiesta del comune di Deruta, sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MIEVILLE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire lo smantellamento della Sezione Breda costruita in Bivogni (Reggio Calabria) per ricerche minerarie di molibdenite, che venivano indi ridotte alla fase pura di solfuro di molibdeno dall'annesso complesso industriale per la flottazione ed il lavaggio del minerale ». (4692).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto, si fa presente che questo Ministero ha già interessato l'Ufficio minerario distrettuale di Napoli, perché fornisca particolareggiate notizie sull'attività svolta dalla Società Breda nel comune di Bivogni e sugli intendimenti di detta società circa i lavori da eseguire nel prossimo futuro.

« Si fa, pertanto, riserva di ulteriori notizie, non appena le stesse saranno pervenute a questo Ministero ».

*Il Ministro dell'industria
e del commercio*
TOGNI.

MIEVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — « Per conoscere quando e come intendano rivedere il decreto legislativo n. 384, del maggio 1946, che, oltre ad eliminare dall'Esercito la massima parte del personale ufficiali, ha gettato questi stessi ufficiali nelle più disagiate delle condizioni economiche e morali; e se non credano di farsi promotori di emendamenti al citato decreto-legge, che tengano conto della giusta richiesta di agguanciamento degli assegni e delle pensioni di questi ufficiali sfollati alle mensilità percepite, o che verranno ad essere percepite, in base sia a stipendi che ad indennità varie, dai pari grado in servizio ». (4851).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa si è da tempo preoccupato della situazione degli ufficiali e dei sottufficiali sfollati, predisponendo un disegno di legge diretto a consentire la riliquidazione degli assegni di sfollamento sulla base degli aumenti di stipendio intervenuti a decorrere dal 1° novembre 1948 e dal 1° luglio 1949, dell'aumento dell'indennità militare del 1° aprile 1948 e, per quanto riguarda il carovita, sulla base delle variazioni intervenute nei nuclei familiari.

« La definizione del disegno di legge ha richiesto trattative particolarmente laboriose, che solo recentemente è stato possibile condurre a termine.

« Il provvedimento è stato presentato il 15 marzo 1951 alla Camera dei deputati. Esso, tenuto conto del fatto che con legge 30 luglio 1950, n. 738, sono stati già concessi agli sfollati gli aumenti di stipendio disposti fino, a tutto il 30 ottobre 1948 in favore dei militari in servizio attivo, renderà in sostanza operanti per gli sfollati tutti gli altri aumenti di stipendio e l'aumento dell'indennità militare finora accordati ai militari in servizio attivo. In merito all'agguanciamento automatico del trattamento di sfollamento a quello di at-

tività di servizio, si fa presente che la questione venne presa in attenta considerazione. Si è dovuto, però, riconoscere che la misura non era attuabile, in quanto il trattamento di sfollamento, pur essendo di carattere particolare, è pur sempre un trattamento di quiescenza e come tale non può non rimanere soggetto alla disciplina generale dei trattamenti di quiescenza ».

Il Ministro della difesa.
PACCIARDI.

MIEVILLE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto a Ceccano (Frosinone) dove il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro ha proceduto all'assunzione di operai per lo stabilimento Bombrini Parodi-Delfino di Colleferro, nella sede della locale sezione della Democrazia cristiana, senza interpellare, a quanto risulta, il dirigente il locale Ufficio di collocamento; e per sapere come intenda reprimere tale aperta violazione della legge sull'assunzione della mano d'opera, violazione che, nel modo in cui si è verificata, fa pensare che l'avviamento al lavoro sia avvenuto in base a requisiti politici ». (4855).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che tutti gli operai assunti a Colleferro, in questi ultimi tempi, dalla Società suddetta sono stati avviati al lavoro in base a richiesta nominativa legittimata dal fatto che trattasi di personale addetto alla fabbricazione di munizioni, esplosivi e lavorazioni complementari.

« Tra i prestatori d'opera residenti in Ceccano ed iscritti nelle liste di collocamento di quell'Ufficio comunale, risultano avviati soltanto otto lavoratori, anch'essi a seguito di richiesta nominativa avanzata dall'azienda interessata ».

Il Ministro
MARAZZA.

MIEVILLE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda prendere in esame, congiuntamente allo studio del progetto di realizzazione del tronco ferroviario, che dovrebbe allacciare direttamente Venezia con la linea Ferrara-Rimini, la possibilità del prolungamento della linea Ferrara-Copparo fino ad Ariano-Polesine; il prolungamento di detto tronco che, attraversando il fiorente centro agricolo di Berra, porterebbe a una completa valorizzazione del delta padano, soddisferebbe l'aspirazione di una delle più forti zone agricole dell'Italia Settentrionale ». (4936).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

RISPOSTA. — « L'attuazione delle nuove comunicazioni Venezia-Ariano-Polesine-Rimini, utilizzando il tronco di linea di concessione Ferrara-Copparo, attualmente in esercizio, ha formato oggetto di esame da parte della Commissione interministeriale istituita per lo studio del piano regolatore delle ferrovie, la quale però non ha attribuito alla nuova comunicazione un interesse immediato e pertanto l'ha esclusa dal piano regolatore ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ORTONA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere per assicurare ai coltivatori diretti, in occasione della campagna di monda del riso, il diritto di preferenza per l'assegnazione della mano d'opera locale e per evitare che gli stessi diventino oggetto di speculazione da parte di associazioni private per quanto riguarda il trasporto delle mondariso forestiere ». (4972).

RISPOSTA. — « Al riguardo occorre rilevare che nessuna disposizione di legge attribuisce diritti di preferenza ai datori di lavoro circa particolari assegnazioni di mano d'opera.

« La speculazione cui si fa riferimento riguarda il contributo che, per ogni mondina da assumere, i datori di lavoro sono tenuti a versare alla propria associazione per l'adempimento di una norma contrattuale che pone a carico dei datori di lavoro medesimi le spese per il trasporto delle mondine forestiere. È appunto allo scopo di evitare che tra gli agricoltori interessati all'assunzione delle mondine possano sorgere conflitti provocati dal tornaconto di assumere lavoratrici locali in luogo di lavoratrici forestiere, che le associazioni dei produttori agricoli hanno fissato un contributo uguale per tutti, che ha il carattere della mutualità e che serve a coprire le necessarie spese di trasporto.

« Si ritiene anche di dover aggiungere che tale contributo non ha, come non può avere, carattere obbligatorio e che esso viene applicato solamente nei confronti degli aderenti delle associazioni dei produttori agricoli e dei coltivatori diretti ».

Il Ministro
MARAZZA.

PASTORE E MARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere per quali motivi non sia ancora stato emanato il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 32, lettera a) della legge 29 aprile 1949, n. 264, per la corresponsione ai lavora-

tori dell'agricoltura del trattamento di disoccupazione.

« E per sapere, altresì, per quale motivo non siano ancora state adottate decisioni definitive per la modificazione delle vigenti disposizioni di legge regolanti l'assicurazione contro la disoccupazione, al fine di ammettere ai benefici di tale assicurazione anche i lavoratori addetti ad una o più lavorazioni di breve durata, nonché gli addetti a lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale od a periodi di sosta, di cui all'articolo 76, primo comma, del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, tutti sin qui ingiustamente esclusi dai benefici di tale assicurazione.

« Gli interroganti prospettano al riguardo l'assoluta necessità di presentare con carattere di urgenza i relativi disegni di legge, sottolineando come il fin qui mancato superamento delle dette questioni abbia già cagionato gravi danni ai lavoratori e come ogni ulteriore ritardo possa determinare sensibili e giustificate proteste dei lavoratori medesimi con conseguenze dannose, sia per questi, quanto per le attività produttive cui sono addetti ». (5117).

RISPOSTA. — « Lo schema del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 32, lettera a) della legge 29 aprile 1949, n. 264, per l'ammissione dei lavoratori agricoli all'assicurazione per la disoccupazione involontaria, è stato già presentato al Consiglio dei Ministri.

« Si comunica altresì, che parimenti trovatisi già presso il Consiglio dei Ministri, il disegno di legge che apporta alcune modifiche al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, abolendo fra l'altro, il punto 9 dell'articolo 40 e disponendo l'abrogazione del primo e secondo comma dell'articolo 76.

« Non appena siffatte disposizioni saranno tradotte in norma di legge, verrà ad essere eliminato ogni ostacolo al godimento dell'indennità di disoccupazione sia per i lavoratori occupati in lavorazioni di durata inferiore ai sei mesi nell'anno, sia per i lavoratori addetti alle lavorazioni soggette a disoccupazione stagionale od a periodi di sosta ». *Il Ministro*
MARAZZA.

PETRONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « In merito allo stanziamento, a suo tempo annunciato, di lire 200 milioni per la costruzione del porto di Scario (Salerno) a seguito dell'incarico dato al Genio civile di redigere un progetto per il predetto ammontare al fine di dare immediato inizio ai lavori; il progetto fu redatto e, dopo aver fatto il

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

consueto giro per tutti gli uffici competenti, fu trasmesso al Ministero che però recentemente ha comunicato che, per ragioni di bilancio non è più possibile passare all'appalto dell'opera, la cui esecuzione va rimandata a tempi migliori, dal che risulta evidente che vi è stato uno storno dei fondi già stanziati.

« L'interrogante chiede di conoscere a vantaggio di quale altra opera sia stato fatto questo storno e per quali motivi, e se non si ritenga di dover disporre nuovamente la pronta esecuzione dei lavori portuali a Scario, piccolo centro quanto si vuole, ma ugualmente meritevole di non essere così trascurato dallo Stato, non solo perché vi è grande disoccupazione, ma anche perché, nella specie, trattasi di un'opera che interessa una vasta zona, il cui sviluppo economico merita di essere promosso ». (4399).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione della rada di Scario, classificata come porto rifugio nella prima categoria dei porti nazionali, sono stati predisposti un progetto generale dell'importo di lire 640 milioni ed un progetto di stralcio per l'esecuzione di un primo lotto di lavori per l'importo di lire 224 milioni.

« Peraltro nessuno stanziamento è stato effettuato al riguardo da questo Ministero. Si tratta evidentemente di una erronea interpretazione data alla dichiarazione contenuta nel parere pronunciato dalla apposita Commissione dei piani regolatori dei porti, circa la necessità di uno stanziamento di fondi nella misura di 200 milioni per l'esecuzione dei lavori. Non poteva, infatti, questo Ministero stanziare alcun fondo per le ragioni che saranno di seguito esposte.

« Indipendentemente dal fatto che attualmente non esiste alcun finanziamento per la esecuzione dei detti lavori e che, pure essendo Scario classificato in prima categoria agli effetti del rifugio, non per questo lo Stato è tenuto a compiere a sue spese opere, qualora esse non siano riconosciute di natura indispensabile ed urgente; bisogna considerare che il problema della sistemazione del porto di Scario va esaminato nel quadro generale del rifugio per la navigazione lungo tutto il litorale a sud di Salerno.

« Tale problema ha già formato oggetto di attento esame da parte degli organi competenti, e la Commissione dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali ha, dopo accurati accertamenti eseguiti sul posto, espresso l'avviso che fra tutte le località della detta costa la sistemazione del porto di Scario è quella che presenta minore urgenza.

« Infatti la rada di Scario, e quella di Palinuro, costituite da ridossi naturali senza alcuna opera artificiale di protezione, possono funzionare nello stato attuale in modo complementare una dell'altra, per la breve distanza che le separa, in modo che mentre la prima offre completa protezione dalle mareggiate da mezzogiorno a scirocco, l'altra offre protezione dalle mareggiate a ponente e libeccio. Non è escluso però che in relazione alle condizioni di bilancio, anche il porto di Scario, in un secondo tempo, possa avere la sua sistemazione con opportune opere di difesa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — dato il vivo malcontento dei cittadini della frazione di Bafia del comune di Castoreale (Messina) e l'abbandono di cui sono stati e continuano ad essere oggetto — non creda opportuno intervenire perché siano realizzate le seguenti opere pubbliche di carattere più urgente:

- 1°) apertura della strada Bafia-Fiume di Liona, strada della massima importanza per lo sviluppo e l'esistenza stessa della frazione;
 - 2°) costruzione del plesso scolastico, opera indispensabile per una frazione di quasi 3000 abitanti;
 - 3°) ampliamento della rete dell'acquedotto in atto assolutamente insufficiente ai bisogni collettivi;
 - 4°) costruzione delle fognature;
 - 5°) costruzione delle case popolari ».
- (4786).

RISPOSTA. — « In ordine ai lavori sollecitati nella frazione Bafia del comune di Castoreale (Messina), si forniscono i seguenti chiarimenti:

1°) *Costruzione della strada Bafia-Fiume di Liona.* — Si tratta di strada di stretto interesse comunale la quale, allo stato della legislazione, non è ammessa ad alcuna speciale provvidenza di legge.

2°) *Costruzione di un edificio scolastico di sei aule nella stessa frazione.* — I lavori sono compresi in programma e saranno eseguiti in base all'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana sul fondo dei 30 miliardi della solidarietà nazionale.

« Il relativo progetto dell'importo di 12 milioni trovasi in corso di redazione.

3°) *Ampliamento della rete di distribuzione dell'esistente acquedotto.*

4°) *Costruzione delle fognature.* — Per le due opere anzidette non è pervenuta alcuna

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

richiesta da parte del comune interessato. Nessuna previsione di spesa, inoltre, risulta sul programma regionale.

« Il comune, però, può avvalersi, ove lo creda, delle norme contenute nella legge 3 agosto 1949, n. 589, concernenti la concessione di un contributo nella spesa. Qualora dovessero pervenire le domande relative per la concessione del contributo anzidetto esse saranno tenute presenti, per i possibili riguardi in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi delle opere del genere, da ammettere ai benefici della legge citata, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione ad altre analoghe numerose richieste già pervenute.

5°) *Costruzione di case popolari.* — Nemmeno per queste ultime è pervenuta da parte del comune interessato alcuna domanda di contributo a' sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

« Se tale richiesta perverrà essa sarà esaminata con ogni riguardo in occasione della applicazione dei benefici contemplati dalla legge stessa ai vari Enti che ne hanno fatto e ne facciano domanda, in rapporto, bene inteso, ai fondi che saranno assegnati nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere come concilia la sua risposta all'interrogazione n. 4625 — secondo la quale i fondi messi a disposizione dei prefetti per l'assistenza invernale in Sicilia sono pari nell'ammontare a quelli assegnati nell'anno scorso — con la decisione del prefetto di Messina il quale, non soltanto ha già escluso i pescatori ed i pensionati di Messina e provincia dal godimento del soccorso invernale, ma vorrebbe addirittura escludere, e ciò contrariamente al deliberato dell'apposito Comitato provinciale, anche i marittimi di Messina e provincia, pur sapendo trattarsi di categorie che versano in gravi condizioni di disagio. E quali provvedimenti intenda adottare ». (4981).

RISPOSTA. — « Il Comitato provinciale decise di ammettere nella seduta del 9 dicembre 1950 per la ricorrenza natalizia al beneficio del soccorso invernale, fra le altre categorie di disoccupati, anche quelle dei pescatori e dei marittimi in particolare stato di bisogno.

« Nel provvedere, successivamente, all'approssimarsi della ricorrenza pasquale, alla distribuzione di ulteriori soccorsi, attesa la limitatezza dei fondi, escluse dalle nuove

provvidenze, allo scopo di non creare un ingiustificato trattamento preferenziale, la categoria dei pescatori, in quanto era già in corso di distribuzione lo speciale sussidio di cui all'assegnazione di lire 7.362.000 disposto in favore dei lavoratori della piccola pesca, nonché quella dei marittimi, i quali con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, del 7 marzo 1951, hanno avuto concesso un sussidio straordinario di disoccupazione per la durata di novanta giorni.

« La esclusione « dei pensionati di Messina e provincia » dal beneficio fu decisa dal Comitato provinciale per la rilevante spesa che la estensione avrebbe comportato in relazione alle disponibilità, dato il rilevante numero di essi e per la considerazione che, nello stesso periodo di tempo, detti pensionati della previdenza sociale avevano beneficiato di un sussidio straordinario di lire 3000, erogato dallo stesso Istituto della previdenza sociale e superiore all'importo dei buoni viveri distribuiti ai disoccupati ed alle altre categorie in occasione delle feste natalizie ».

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza dello sciopero a rovescio, iniziato dai lavoratori edili disoccupati del Villaggio Gesso (Messina), a causa della mancata apertura del relativo cantiere scuola di lavoro approvato dal Ministero fin dal 14 settembre 1950 per un importo complessivo di lire 4.473.023. Malgrado lo stanziamento di un primo acconto di lire 1.500.000 per l'immediata esecuzione, risulta che non si è affatto provveduto a dare inizio ai relativi lavori, esasperando in tal modo i lavoratori e costringendoli ad iniziare lo sciopero a rovescio, unico mezzo a loro disposizione per la tutela del loro diritto al lavoro. E per conoscere altresì se ed in qual modo il Ministero intende intervenire con l'urgenza che il caso richiede ». (5092).

RISPOSTA. — « Il cantiere scuola di lavoro nel comune di Messina, Villaggio Gesso, fu, a suo tempo, autorizzato per l'importo complessivo di lire 4.453.074 e, con ordine di pagamento n. 15385 del 12 aprile 1951, per lire 1.500.000, è stata effettuata la prima anticipazione di fondi necessaria per dare inizio all'attività del cantiere.

« Occorre, infatti, tener presente che solo in data 11 aprile è pervenuto a questo Ministero l'atto di adesione del comune di Mes-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

sina, quale Ente gestore del cantiere, alle norme che regolano l'esercizio del cantiere stesso, adesione che, ai sensi delle norme di gestione vigenti in materia di cantieri di lavoro, costituisce la condizione necessaria perché si possa far luogo al finanziamento.

« Pertanto, con l'invio dei fondi, la situazione deve ritenersi ormai sistemata, nel senso che il cantiere potrà avere regolare inizio ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali opere di bitumazione di strade statali e di depolverizzazione di abitati traversati da strade statali siano state previste, eseguite ed in corso di esecuzione nel corrente esercizio finanziario, nonché la spesa complessiva prevista per dette opere ». (4869).

RISPOSTA. — « La richiesta è alquanto generica; per poter dare una risposta concreta e precisa al riguardo, sarebbe stato opportuno che si fossero specificati, i lavori ai quali si fa riferimento. Ciò anche perché si tratta di lavori che vengono deliberati di volta in volta, secondo le immediate e giustificate necessità.

« Si può tuttavia far presente che, sul capitolo 43 articolo 1 del bilancio per la spesa dell'A.N.A.S. riguardante « lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete stradale » (fra cui rientrano anche le depolverizzazioni), è stanziata una somma per lire 1.400.000.000 e che a tutt'oggi in questo esercizio si sono presi già impegni definitivi per lire 1.100.000.000 e sono in corso più o meno avanzato gli impegni per la rimanente somma.

« In particolare si sono depolverizzati o sono in corso di depolverizzazione in totale chilometri 289 ripartiti su n. 21 strade statali.

« Per quanto riguarda la depolverizzazione di traverse interne di abitati, oltre le traverse depolverizzate ricadenti nei tratti ove si sono eseguiti lavori in base al precedente stanziamento, sono state depolverizzate o sono in corso di depolverizzazione, in base ad un altro stanziamento di 100 milioni, n. 35 traverse e sono in corso di studio perizie per la depolverizzazione di altre traverse interne.

« In Sardegna ricadono n. 9 traverse e sono 95 i chilometri di strade depolverizzate o depolverizzande con un impegno assunto in questo esercizio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere che esito abbia avuto la domanda inoltrata dall'Amministrazione del comune di Samassi (Cagliari) per essere ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per il completamento delle opere dell'acquedotto, per la costruzione delle fognature e per la sistemazione delle strade interne dell'abitato, domanda che è stata inoltrata fin dal 31 gennaio 1950 ». (4946).

RISPOSTA. — « Per i lavori di completamento dell'acquedotto di Samassi (Cagliari) è stata già data promessa di concessione a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo del 5 per cento nella spesa ritenuta necessaria di 25 milioni.

« Per provvedere alla definitiva concessione del contributo stesso, è stato invitato il comune in parola a presentare tutta la prescritta documentazione.

« A tutt'oggi, però, l'Ente interessato non ha ottemperato a quanto gli è stato richiesto.

« Non appena ciò sarà avvenuto, si darà corso al decreto di concessione.

« Le domande di contributo, invece, presentate a' sensi della succitata legge n. 589, da parte del comune di Samassi per la costruzione della fognatura e per la sistemazione delle strade interne, saranno tenute presenti per essere esaminate in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere, compatibilmente, bene inteso, con le disponibilità di bilancio ed in rapporto alle numerosissime altre domande presentate per conseguire gli stessi benefici di legge ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RICCIARDI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno — in considerazione delle vaste possibilità di sfruttamento e d'impiego di un prezioso idrocarburo nazionale — di potenziare adeguatamente l'Ente nazionale metano, affidandone l'amministrazione e la direzione a personale tecnicamente competente e provvedendo, senza indugio, a nominare il presidente dell'Ente, in sostituzione dell'attuale, chiamato a dirigere la Cassa del Mezzogiorno, e nella pratica impossibilità, quindi, di dedicare all'Ente stesso tutta intera la sua attività ». (4719).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto si assicura che, a seguito delle dimissioni presentate dall'allora presidente dell'Ente nazionale metano e da sette componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente stesso, con de-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

creto del Presidente del Consiglio dei Ministri, in data 28 febbraio 1951, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 1951, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, è stato nominato il nuovo presidente dell'Ente medesimo, procedendo, altresì, alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione ».

Il Ministro
TOGNI.

ROBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intende tutelare contro il grave rischio della tubercolosi le categorie dei dipendenti Enti locali, talune delle quali (addetti Nettezza urbana) — per il genere di lavoro cui sono addette — vi sono particolarmente esposte.

« Ciò in relazione al fatto che essendo le categorie suddette trasferite, ai fini della previdenza sociale dall'I.N.P.S. all'I.N.A.D.E.L. non possono fruire delle prestazioni antitubercolari (ricoveri sanatoriali, ecc.) precedentemente loro erogate dall'I.N.P.S. » (5049).

RISPOSTA. — « Come è appena il caso di rilevare, il problema dell'assicurazione contro la tubercolosi dei dipendenti degli Enti locali, e così del personale delle Amministrazioni dello Stato, presenta difficoltà non lievi.

« Non è, comunque, sfuggita all'attenzione di questo Ministero la opportunità di sottoporre, per intanto, ad attento studio la questione in parola, al fine di avviarla alla più auspicabile soluzione.

« Ciò premesso, e tenuto, ovviamente, conto del fatto che dovranno interpellarsi altre amministrazioni per i molteplici aspetti che il problema comporta, si assicura al riguardo, non mancheranno le migliori disposizioni da parte di questo Ministero ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAGGIN. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se la Federazione italiana gioco calcio controlla, e come controlla, i sodalizi affiliati.

« In particolare, per sapere come una società di calcio, la cui squadra è nella serie A della divisione nazionale — si tratta dell'A. C. Padova — costituita dal 1906, possa continuare a svolgere la propria attività senza osservare lo statuto sociale. Da circa quattro anni in detta società, infatti, non si tengono assemblee; di conseguenza non vengono rinnovate e confermate, in forma democratica, le cariche; durante lo stesso periodo non si sono avute né la rinnovazione annuale del rapporto associativo dei vecchi soci, né l'iscri-

zione di nuovi soci, in quanto le loro richieste sono state respinte dalla presidenza.

« Il capitale sociale è così amministrato senza controlli democratici e senza che altre valide forze dello sport provinciale abbiano la possibilità di dare il loro apporto al sodalizio.

« Tenuto presente che l'attività calcistica oggi è da inquadrare tra gli sport popolari, accentrando l'attenzione di un enorme massa di sportivi e, quindi, incidendo, con il richiamo negli stadi, direttamente sulle finanze degli stessi cittadini, è opportuno che il buon andamento dell'amministrazione del sodalizio debba essere controllato e indirizzato da organi costituzionali eletti dalla base ». (4885).

RISPOSTA. — « Le società di calcio sono, come è noto, libere associazioni, e, pertanto, la loro organizzazione ed il loro funzionamento, in conformità delle disposizioni contenute nel Codice civile, sono disciplinati dai relativi statuti.

« Compete quindi ai soci pretendere il rispetto delle norme statutarie, che normalmente stabiliscono la procedura per la richiesta di convocazione dell'assemblea straordinaria, quando non si sia fatto luogo a quella delle assemblee ordinarie; ed è appunto alle assemblee ed agli appositi organi sociali che è devoluto il controllo dell'attività sportiva e finanziaria del consiglio in carica e della Società.

« La Federazione italiana gioco calcio esercita il controllo delle attività agonistiche nel settore sportivo di sua competenza a norme dei regolamenti, ma non può intervenire di autorità nella vita interna dei singoli sodalizi.

« Nel caso particolare, un eventuale interessamento della Federazione potrebbe essere provocato dalla maggioranza dei soci dell'A. C. Padova, ma nessuna richiesta del genere è stata da essi formulata all'Ente federale ».

Il Sottosegretario di Stato
ANDREOTTI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in sede di riforma delle circoscrizioni giudiziarie, sarà opportunamente considerata la necessità del ripristino della pretura nei comuni di Montenero di Bisaccia, Montefalcone del Sannio e di Sant'Elia a Pianisi, in provincia di Campobasso, vivamente reclamato dalle autorità e dalle popolazioni interessate ». (5062).

RISPOSTA. — « Le pratiche relative al ripristino della sede di pretura nei comuni di Montenero di Bisaccia, Montefalcone del San-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

nio e Sant'Elia a Pianisi, sono state istruite e saranno esaminate in occasione della riforma generale delle attuali circoscrizioni giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quando potrà ritenersi definita la pratica di pensione delle vittime civili di guerra Bartolomeo Minichiello di Angelo e Minichiello Emilio di Angelo, da Duronia (Campobasso), i quali, mutilati da parecchi anni, non ancora vedono il concreto realizzarsi del loro diritto e vivono nella numerosa famiglia la più squallida miseria ». (5129).

RISPOSTA. — « Il minore Minichiello Bartolomeo di Angelo, nato il 24 luglio 1931 (posiz. n. 95626), sottoposto ad accertamenti sanitari il 5 giugno 1948, da parte della commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta, venne dichiarato affetto da « perdita dell'avambraccio destro al terzo medio » e proposto per pensione vitalizia di II categoria, assegnazione questa che fu confermata dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 febbraio 1949.

« In conseguenza di ciò, con decreto ministeriale n. 126517, del 9 dicembre 1950, venne provveduto alla liquidazione di tale pensione, con decorrenza dal 16 novembre 1943, data dell'evento dannoso.

« Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti con il n. 2885724, risultano spediti all'Ufficio provinciale del tesoro di Campobasso il 25 gennaio 1951, con elenco n. 130.

Il minore Minichiello Emilio di Angelo, nato il 10 luglio 1939 (posiz. n. 95625), riconosciuto affetto, in sede di accertamenti sanitari eseguiti dalla commissione medica di Caserta il 5 giugno 1948, da « esiti di ferita arma da fuoco al gomito sinistro » venne proposto per l'indennità una volta tanto, pari ad un'annualità dell'8ª categoria e, tale assegnazione, fu confermata dalla commissione medica superiore nella seduta del 12 febbraio 1949.

« Con decreto ministeriale n. 127008 del 9 dicembre 1950, fu provveduto alla liquidazione di detta indennità, con decorrenza dal 16 novembre 1943 (data dell'evento dannoso) al 15 novembre 1944.

« Poiché l'infortunato non ha raggiunto la maggiore età, per poter emettere il mandato di pagamento dell'indennità stessa, è necessario che venga presentata a questa Amministrazione l'autorizzazione del Giudice tutelare per la riscossione, da parte del padre,

della somma da corrispondersi al minore, in rapporto alla liquidazione disposta: a tal fine, il 9 marzo scorso è stato scritto al sindaco di Duronia perché ne informi la parte interessata ».

Il Sottosegretario di Stato
TESSITORI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se risponde a verità che il comune di Sesto Campano, nel Molise, sia stato escluso dal programma di riparazioni strade interne, danneggiate dalla guerra, e come intende riparare a tale danno, disponendo l'urgente inclusione dei lavori invocati nel corrente programma di opere pubbliche ». (5139).

RISPOSTA. — « Nel comune di Sesto Campano (Campobasso), non sono state ancora eseguite le riparazioni alle strade interne, in quanto esse sono state meno danneggiate di quelle di altri comuni ricadenti nella competenza territoriale dell'Ufficio del Genio civile di Isernia.

« Le necessità del comune anzidetto saranno però tenute presenti in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi di opere del genere, in relazione alle disponibilità finanziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TOMBA, PIASENTI E SPIAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza come, a tanti mesi ormai di distanza dall'approvazione in Parlamento della « legge Aldisio » per l'incremento delle costruzioni edilizie e della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, nessuna direttiva concreta sia stata concordata con gli istituti finanziari mutuanti, se corrisponda a verità la voce secondo cui il 25 per cento dei fondi stanziati verrebbe destinato alla sola città di Roma, come, infine, intende provvedere affinché abbia immediata efficacia la citata legge, che, per essere da tempo inoperante, ha suscitato nelle vaste categorie interessate scoraggiamento e sfiducia ». (4476).

RISPOSTA. — « Le istruzioni per l'attuazione della legge 10 agosto 1950, n. 715, sono state già diramate e sono già a conoscenza degli Uffici del Genio civile nonché degli istituti di credito interessati.

« Non risponde al vero la voce secondo cui il 25 per cento dei fondi stanziati verrebbe destinato alla sola città di Roma. È vero che nella ripartizione della prima quota prelevata

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

dal fondo-lire sulle disponibilità ottenute con gli aiuti concessi per l'esercizio finanziario 1948-49, si sono tenuti presenti i seguenti elementi:

1°) l'incremento di popolazione verificatosi tra il 21 aprile 1936 ed il 31 dicembre 1950;

2°) il sovraffollamento nelle abitazioni;

3°) le assegnazioni (fino alla più recente) di fondi fatte da Ministeri ed Enti;

4°) il numero delle domande presentate.

« Le assegnazioni vengono fatte per province. Alla provincia di Roma sono stati assegnati 800 milioni. E da avvertire che l'assegnazione stessa si riferisce alla prima quota dei 10 miliardi del fondo per l'incremento edilizio, di cui alla legge succitata.

« Da quanto sopra risulta chiaro che la legge in parola è pienamente operante ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso le varie autorità giudiziarie le quali continuano ad applicare le disposizioni sorpassate ed inattuali del regio decreto 22 aprile 1943, n. 245, e ciò malgrado la precisa disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 34 di detto decreto, malgrado l'esplicito richiamo allo stato di guerra ed all'articolo 18 della legge 19 gennaio 1939, numero 129, che a sua volta richiama le disposizioni del secondo comma e seguenti dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100; disposizioni tutte le quali precisano come tale decreto per non essere stato mai convertito in legge, per non essere stato mai presentato per la ratifica al Parlamento della Repubblica, non ha oggi alcun valore ». (4985).

RISPOSTA. — « Gli avvenimenti del 25 luglio 1943, determinando, con lo scioglimento della Camera, una improvvisa interruzione dell'attività del potere legislativo, fecero sorgere il problema della presentazione e conversione in legge dei decreti-legge già emanati. Infatti, la legislazione allora vigente prevedeva che i decreti-legge — pena la decadenza — fossero presentati alle Assemblee per la conversione non oltre i 60 giorni dalla pubblicazione (articolo unico della legge 8 giugno 1939, n. 860) e che fossero convertiti entro due anni dalla pubblicazione (ultimo comma dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926, numero 100).

« Per evitare che decadessero tutti i decreti-legge precedentemente emanati, con il

decreto legislativo 4 settembre 1944, n. 185, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 5 settembre 1944, fu stabilito che i decreti-legge non convertiti o non presentati entro i termini sopra indicati, a causa degli avvenimenti successivi al 25 luglio 1943, conservassero la loro efficacia, ma che fossero presentati per la conversione agli organi legislativi entro sei mesi dalla conclusione della pace.

« Il termine della presentazione decorreva, ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1947, n. 890, dal 25 dicembre 1947, data di entrata in vigore del decreto legislativo 28 novembre 1947, n. 1430, che rese esecutivo il Trattato di pace.

« Al fine di semplificare il lavoro del Parlamento, soprattutto in relazione al gran numero dei provvedimenti da esaminare, il Governo ritenne utile ed opportuno predisporre un unico disegno di conversione in legge, presentato alla Camera dei deputati il 23 giugno 1948, su proposta del Presidente del Consiglio e di tutti i Ministri. La conversione — che aveva per oggetto un notevole numero di decreti-legge e, tra gli altri, anche il regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245 — fu disposta con legge del 5 maggio 1949, n. 178, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio, n. 105, supplemento.

« Pertanto, in base a quanto si è esposto, deve ritenersi che il predetto regio decreto-legge 22 aprile 1943, n. 245, sia stato regolarmente convertito in legge.

« Per quanto riguarda l'attuale vigore dello stesso decreto, si rileva che il richiamo allo stato di guerra contenuto nelle premesse aveva il solo scopo di giustificare l'urgenza e quindi la forma di decreto-legge adottata per il provvedimento, il quale, peraltro, non è stato mai espressamente abrogato.

« Ora, mentre una parte delle norme in esso contenute può ritenersi decaduta per il venir meno del presupposto (per esempio, le disposizioni che fanno riferimento all'ammasso ed al razionamento di alcuni generi), altrettanto non sembra potersi ritenere per altre norme, come quelle che si riferiscono genericamente alla disciplina, alla produzione, all'approvvigionamento, alla distribuzione o al consumo, essendovi attualmente merci sottoposte a disciplina.

« In ogni modo, spetta all'autorità giudiziaria stabilire quali norme siano da considerare ancora in vigore e non pare che il Ministro di grazia e giustizia possa interferire nell'esercizio della funzione giurisdizionale ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

TROISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i criteri che hanno ispirato la formazione del calendario ufficiale delle fiere, mostre, esposizioni 1951 in Italia e se non ritenga pregiudizievole all'economia generale del paese ed in particolare alla Fiera del Levante — che si svolge a Bari dall'8 al 25 settembre ed ha ormai una sua riconosciuta specifica funzione nel campo internazionale — l'aver addensato nel mese di settembre ben altre 14 manifestazioni, di cui due fiere campionarie internazionali (Bolzano e Napoli), una fiera campionaria nazionale (Lodi, latte) tre mostre internazionali specializzate (Parma per le conserve, Pavia per le macchine da cucire, Torino per la meccanica), quattro mostre specializzate nazionali (Pisa per il mobilio, Milano per la radio, Modena per il formaggio, Vicenza per la lana), una mostra localizzata di carattere generale (Lugo) tre mostre localizzate (Cremona per le aziende zootecniche, Monza per l'artigianato, Vicenza per la ceramica) ». (4843).

RISPOSTA. — « La formazione del calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni è di competenza di una speciale sezione costituita in seno al Consiglio superiore del commercio.

« L'istruttoria per la formazione del calendario è eseguita dai competenti organi ministeriali di concerto con i dirigenti degli Enti preposti alle fiere, mentre le indagini sono sempre esperite, tenendo conto delle esigenze ambientali, delle correnti dei mercati, dell'afflusso dei visitatori, del carattere delle Fiere, nonché di tutti quegli elementi che possono tornare a sicuro vantaggio delle manifestazioni medesime.

« Il criterio che prevale è che la determinazione delle date non susciti confusioni o interferenze fra le 80 manifestazioni al fine di evitare dannosi inconvenienti che frustrerebbero le finalità delle iniziative.

« Per le manifestazioni che di necessità devono aver luogo entro il mese di settembre, più acuta si rileva la difficoltà di coordinare le varie date in corrispondenza alle esigenze che si prospettano in proposito, perché gli organizzatori ritengono quello il periodo più opportuno per l'attuazione delle loro iniziative.

« Non appare però giustificata la preoccupazione in quanto non si rileva alcuna interferenza tra la Fiera di Bari e le Fiere Campionarie di Napoli e Bolzano, nonché tra la Fiera di Bari e le altre manifestazioni specializzate.

« In Napoli avranno luogo: la seconda Fiera Campionaria dal 3 al 23 ottobre 1951 e la Mostra d'Oltremare e del Lavoro italiano nel mondo, che si svolgerà dal 15 agosto al 15 ottobre 1951.

« Per quest'ultima è da tenere presente che essa ha contenuto economico diverso da quella di Bari, e che comunque è periodicamente organizzata, in base al relativo statuto da apposito ente fieristico, giuridicamente riconosciuto, e posto alle dipendenze e sorveglianza del Ministero dell'Africa Italiana.

« Per la Fiera di Bolzano, allo scopo di ridurre al minimo le interferenze con la Fiera di Bari, e per conciliare le esigenze di entrambe le manifestazioni, è stato ritenuto opportuno di indire la Fiera per il periodo dal 20 al 30 settembre 1951, lasciando, come per gli anni precedenti, una interferenza di soli 6 giorni sul finire della Fiera del Levante, cosa che, anche a parere dell'Ente Fiera di Bari, non arrecherebbe pregiudizio.

« Le altre manifestazioni fissate tradizionalmente per il mese di settembre a Pavia per le macchine da cucire, a Parma per le conserve, a Torino per la meccanica, a Lodi per il latte, a Pisa per il mobilio, a Milano per la radio, a Modena per il formaggio, a Vicenza per la lana, a Cremona per le aziende zootecniche, a Monza per l'artigianato, a Vicenza per la ceramica, a Lugo per la mostra locale, hanno la maggior parte carattere provinciale mentre tutte sono allestite con diverse specializzazioni merceologiche.

« Si assicura che il Ministero dell'industria e del commercio non ha ommesso e non ometterà di indurre gli organizzatori delle Fiere e delle Mostre a prendere quegli opportuni accordi atti a facilitare un organico piano di manifestazioni ».

*Il Ministro
TOCNI.*

TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e commercio.* — « Per sapere cosa intendano fare affinché venga al più presto presentato al Parlamento il disegno di legge predisposto dal Ministero dell'industria e commercio tendente a rendere effettivamente operanti le disposizioni contenute nella legge 6 febbraio 1941, n. 346 e nel decreto legislativo 22 novembre 1946, n. 564, relative alla istituzione della zona industriale di Roma e ciò tanto più considerando che in caso contrario tali disposizioni e conseguenti agevolazioni cesseranno di essere efficaci, con rilevante danno per lo sviluppo industriale di Roma, sotto la data del 17 maggio 1951 ». (4788).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

RISPOSTA. — « Il provvedimento relativo alla istituzione della zona industriale di Roma, è stato già da tempo diramato, per il previsto concerto, alle varie Amministrazioni interessate.

« Non appena saranno pervenute le adesioni dalle Amministrazioni stesse, il provvedimento in parola verrà sottoposto al Consiglio dei Ministri e, successivamente, presentato al Parlamento.

*Il Ministro
dell'industria e del commercio
TOGNI.*

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro ad interim dell'Africa Italiana.* — « Per conoscere il suo pensiero sulla necessità di una riforma del sistema ora seguito per la liquidazione degli assegni arretrati al personale straordinario, sia statale sia degli enti locali, già in servizio in Africa.

« Con circa 12.000 fascicoli da esaminare, la procedura attuale richiederà non meno di alcuni anni, che si aggiungeranno a quelli già trascorsi, creando una situazione assolutamente intollerabile ». (4742).

RISPOSTA. — « Il sistema seguito da questo Ministero per l'esecuzione delle spese inerenti al pagamento degli assegni arretrati spettanti al personale straordinario dipendente dai cessati Governi dell'A.O.I. e della Libia, o dagli enti facenti capo ai Governi stessi, è stato ed è quello prescritto dalle vigenti disposizioni sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, e dal relativo regolamento, in materia di esecuzione in genere delle spese dello Stato.

« Come è noto, tali spese passano per i seguenti stadi: impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento. La liquidazione delle singole spese deve essere appoggiata a titoli e documenti comprovanti il diritto acquisito dai creditori dello Stato, e pertanto essa implica, sia da parte degli organi amministrativi che vi provvedono, sia da parte degli organi di controllo, l'accertamento preliminare della legalità della spesa.

« Occorre, ora, tener presente che il personale a contratto speciale a tempo indeterminato (straordinario), veniva assunto ai sensi del regio decreto-legge 12 settembre 1935, numero 1816, direttamente dai Governi coloniali, mentre il personale degli enti dipendenti dai detti Governi, oltre ad essere assunto direttamente dagli enti stessi, aveva, come ha, un rapporto d'impiego al quale era ed è completamente estranea l'Amministrazione statale.

« Per poter procedere, quindi, alla liquidazione delle competenze maturate dal detto personale all'atto del rientro in Italia, sia a titolo di stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, sia a titolo d'indennizzo per licenze maturate e non fruite, si rendeva e si rende indispensabile l'accertamento non solo della sussistenza del rapporto d'impiego denunciato, ma altresì della effettiva posizione giuridica di ciascun interessato.

« Tale accertamento è stato reso particolarmente difficile, quando non impossibile, a causa della distruzione, provocata dagli eventi bellici, degli archivi di quasi tutti i Governi coloniali, nonché delle amministrazioni municipali coloniali, e della mancanza, presso questo Ministero, di qualunque documentazione sostitutiva degli atti distrutti.

« In concreto, quindi, si è reso necessario procedere, nella maggior parte dei casi, ad una vera e propria ricostruzione della posizione di stato dei singoli impiegati, giovandosi, allo scopo, di tutti i possibili mezzi di prova, diretti ed indiretti.

« A maggior garanzia dell'Amministrazione statale, nel 1949, gli organi di controllo prospettavano l'opportunità che al riesame ed alla definizione della posizione del personale in parola fosse provveduto a cura di apposita Commissione, costituita con decreto interministeriale del 20 dicembre 1949.

« Detta Commissione ha cominciato a funzionare soltanto nell'aprile 1950; ciò nonostante, essa ha già provveduto all'accertamento della posizione giuridica ed amministrativa di circa 2000 impiegati.

« I provvedimenti formali di stato adottati nei confronti degli stessi, tuttavia, hanno fatto oggetto di rilievi, di ordine generale o specifico, da parte degli organi di controllo e non hanno potuto avere, in conseguenza, quel sollecito corso che sarebbe stato desiderabile.

« Chiarite, ora, le questioni oggetto di tali rilievi, si ha fiducia non solo di poter procedere in breve tempo al perfezionamento dei provvedimenti già predisposti, ma anche di poter accelerare il ritmo dei lavori della Commissione, tranne in quei casi (2000 circa) nei quali, per assoluta insufficienza della documentazione presentata o comunque acquisita agli atti, detta Commissione potrà non trovarsi in condizione di pronunciarsi.

« Sono stati, poi, presi accordi con gli organi di controllo nel senso che, nei casi in cui l'Amministrazione sia venuta in possesso dei provvedimenti governatoriali di assunzione in servizio, possa prescindere non solo da

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DELL'8 MAGGIO 1951

ogni ulteriore accertamento relativamente alla posizione di stato dei singoli impiegati interessati, ma anche dall'ammissione di un provvedimento formale (decreto ministeriale) di convalida di tale posizione.

« Da parte degli stessi organi di controllo, così come da parte di questo Ministero, non si vede, d'altro canto, quale diversa procedura potrebbe seguirsi in sostituzione di quella finora seguita, dato che l'attuale sistema appare come l'unico che offra le necessarie garanzie ai fini delle complesse liquidazioni di assegni arretrati da effettuare, i cui rilevanti riflessi finanziari appaiono evidenti ove si tenga presente che si tratta di corrispondere competenze coloniali arretrate per un periodo medio di otto anni, nonché assegni di licenza coloniale relativi a lunghi periodi di tempo o cospicui indennizzi per licenza coloniale non fruita.

« Deve, comunque, precisarsi che il numero delle pratiche ancora da esaminare è di circa 6000; che una notevole aliquota del personale interessato ha già ottenuto la liquidazione definitiva, od almeno parziale, degli assegni arretrati, prima ancora della costituzione della suddetta Commissione; che, infine, la maggioranza delle liquidazioni totalmente sospese riflette il personale sul cui precedente rapporto d'impiego non è stato finora possibile raccogliere una sufficiente documentazione probatoria.

« Per quanto riguarda il pagamento dell'indennizzo per licenze maturate e non fruita, devono segnalarsi anche difficoltà derivanti da deficienti disponibilità di bilancio.

« Tutto ciò premesso, si tiene ad assicurare che sia da parte dell'Amministrazione dell'Africa Italiana, sia da parte degli organi di controllo, non si mancherà di esplicitare ogni azione al fine di sollecitare, quanto possibile, il pagamento agli interessati di tutte le loro spettanze, onde non aggravare e protrarre il loro disagio ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'Africa italiana*

BRUSASCA.

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— « Per conoscere se e quando intenda ammettere al beneficio di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione della fognatura nel comune di Vallebona ». (5064).

RISPOSTA. — « Per la esecuzione dei lavori di costruzione delle fognature nel comune di Vallebona (Imperia) per l'importo di lire 4 milioni, è in corso di registrazione alla Corte

dei conti il decreto che approva il progetto relativo ai lavori stessi e che provvede alla formale concessione del contributo nella spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Appena il detto decreto sarà stato registrato, si provvederà ad inviarne copia, oltre alla Cassa depositi e prestiti ed agli altri uffici interessati, anche al comune, il quale potrà quindi dar corso ai lavori di cui trattasi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

VIVIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare a favore dei settemila dipendenti dell'U.N.S.E.A., che da due mesi prestano servizio senza remunerazione alcuna e con la minaccia continua di licenziamento in massa per la prossima soppressione dell'Ente. E per sapere, inoltre, se risulta al Ministro il fatto che al personale che si autolicezia vengono elargite sei mensilità di liquidazione, mentre a coloro che saranno licenziati dalla direzione verranno corrisposte soltanto tre mensilità di « buona uscita ». (4983).

RISPOSTA. — « Dopo l'entrata in vigore della legge 22 febbraio 1951, n. 64, che ha disposto la soppressione dell'U.N.S.E.A. e la liquidazione di tutto il personale con decorrenza dal 31 marzo 1951, sono stati subito messi a disposizione del commissario liquidatore i fondi necessari per il pagamento di tutte le competenze spettanti al personale stesso.

« Salvo qualche caso di contestazione, sono già stati corrisposti al personale tutti gli stipendi arretrati e nei prossimi giorni sarà provveduto al pagamento di un congruo acconto sulle indennità di liquidazione.

« Per quanto riguarda il trattamento di liquidazione, si fa presente che, secondo la legge 22 febbraio 1951, n. 64, saranno corrisposte, oltre la normale indennità di licenziamento, sei mensilità di stipendio ai dipendenti che abbiano chiesto di cessare dal servizio entro un mese dalla data di pubblicazione della legge stessa, e tre mensilità a quelli che non si siano avvalsi di tale facoltà e non siano compresi tra le tremila unità, che potranno essere assorbite dall'Amministrazione statale a mente dell'articolo 7 della legge in questione ».

Il Ministro
SEGNI.